

# Analisi della contraffazione nella provincia di **Pesaro e Urbino**

# **Analisi della contraffazione nella provincia di **Pesaro e Urbino****

Progetto di ricerca coordinato e finanziato dal Ministero dello Sviluppo economico - Direzione Generale per la tutela della proprietà industriale - UIBM  
Studio a cura di Fondazione Censis

Gruppo di lavoro Direzione Generale per la tutela della proprietà industriale - UIBM:  
Francesca Cappiello, Paola Riccio  
Gruppo di lavoro Fondazione Censis:  
Anna Italia, Gabriella Addonizio

# Indice

Introduzione	5
<b>Parte I - Il contesto economico e sociale della provincia di Pesaro e Urbino</b>	<b>7</b>
A Pesaro si invecchia bene	9
La forte riduzione dei migranti economici	13
I tanti turismi possibili	17
Una provincia <i>felix</i> , che ha pagato il prezzo della crisi	21
La crisi del commercio tradizionale	27
Anche gli imprenditori stranieri faticano a crescere	31
<b>Parte II - Caratteristiche, peculiarità e andamento della contraffazione nella provincia di Pesaro e Urbino</b>	<b>35</b>
Un mercato contenuto, che si alimenta nei mesi estivi	37
Il contributo decisivo delle altre Forze dell'ordine	43
La filiera: solo vendita finale, con qualche (timido) tentativo di assemblaggio	47
I luoghi e i protagonisti della vendita illegale	49
La nuova frontiera dell'online	51
Prodotti non sicuri: anche il Covid diventa un business	53
Quando il prodotto tipico è il tartufo	57
<b>Parte III - Le attività di prevenzione e contrasto</b>	<b>61</b>
La presenza di una rete, vero asset per il contrasto della vendita abusiva	63
I progetti promossi dalle istituzioni	67
I progetti di sensibilizzazione della cittadinanza	69
<b>Parte IV - Proposte per un Piano provinciale di intervento per la Lotta alla Contraffazione</b>	<b>73</b>
Indicazioni per un futuro Piano di interventi	75

# Introduzione

Pesaro è una provincia dai tanti volti, che combina al suo interno la tradizione del territorio e dei suoi prodotti con l'innovazione del mobile e del design; il mare e la montagna, le città d'arte, i festival musicali, il lusso e la sobrietà.

Nonostante la riviera adriatica di Pesaro sia confinante con quella della provincia di Rimini, le sue spiagge sono popolate da un turismo più tradizionale, fatto soprattutto di famiglie, italiane e straniere, che cercano il riposo ed il divertimento alla luce del sole, ed esprimono una domanda tutto sommato contenuta di merce falsa.

Se a questo si aggiunge che anche la popolazione locale non sembra essere particolarmente attratta dalle lusinghe del *fake*, si ha una spiegazione del perché dal 2008 ad oggi la Guardia di Finanza abbia sequestrato solo 82.664 articoli, per la gran parte abbigliamento ed accessori.

La contraffazione si manifesta sul territorio del pesarese nelle sue forme più tradizionali, legate alla vendita di abbigliamento ed accessori *low cost*, ed esclusivamente nella fase finale della filiera, ovvero nella commercializzazione al dettaglio su strada e lungo gli arenili. Non si riscontra invece né la presenza di opifici, né di depositi per l'immagazzinamento e lo stoccaggio della merce.

Il fenomeno riguarda essenzialmente la presenza di venditori ambulanti abusivi, giovani di origine extracomunitaria, di cui una buona parte vive nella parte meridionale della provincia o in altre aree delle Marche, dove si trovano alloggi più a buon mercato.

In base alle evidenze investigative risulta che i venditori si approvvigionano presso magazzini e, soprattutto, esercizi commerciali che si trovano in zona litoranea nelle regioni limitrofe e che sono gestiti da altri cittadini extracomunitari.

Le aree della provincia maggiormente interessate alla commercializzazione sono quelle della riviera adriatica, ed in particolare i comuni di Gabicce Mare, Pesaro, Fano e Mondolfo Marotta.

Su tutti questi comuni negli ultimi anni si è realizzato un consistente lavoro interforze di controllo del territorio e di contrasto della vendita abusiva: tale lavoro, coordinato dalla locale Prefettura, si è realizzato attraverso azioni congiunte da terra, dal mare, sulle principali arterie logistiche e ha portato alla quasi totale scomparsa del fenomeno.

Esemplare, da questo punto di vista, quanto realizzato in occasione della fiera di San Nicola, che si svolge a Pesaro nel mese di settembre, e che fino a qualche anno fa rappresentava un'opportunità di business per i venditori irregolari, che si presentavano anche in gruppi, creando problemi enormi di ordine pubblico e di sicurezza per i visitatori, oltre che di concorrenza sleale per i venditori regolari. Negli ultimi anni le azioni interforze e l'intensificazione dei controlli non solo nel luogo della fiera, ma anche lungo le principali arterie stradali e alle stazioni ferroviarie e dei pullman hanno bloccato l'afflusso, al punto che nel 2019 non risulta che neppure un venditore abusivo abbia tentato di raggiungere la fiera.

Uguualmente, a Gabicce Mare, il Progetto "Spiagge Sicure" ha rappresentato un'importante occasione per potenziare i controlli e migliorare le apparecchiature a disposizione della Polizia Locale, con risultati visibili e duraturi in termini di scoraggiamento della vendita lungo l'arenile.

La chiave del successo dell'azione contro la contraffazione e la vendita di prodotti illegali è da ricercarsi nella presenza di una rete di stakeholder, composta da Forze dell'ordine, Camera di Commercio, associazioni di categoria, amministrazioni locali che operano congiuntamente e con continuità e riconoscono il ruolo di coordinamento alla locale Prefettura.

Il passo successivo che si può realizzare in questo territorio virtuoso è quello di potenziare le iniziative volte alla sensibilizzazione e all'informazione dell'intera cittadinanza per promuovere la cultura della legalità e un consumo consapevole anche online che si orienti verso prodotti autentici e di qualità, in modo da raggiungere risultati che vadano anche oltre e al di là della stagione estiva e del contrasto alla vendita abusiva.

# **Parte I**

## **Il contesto economico e sociale della provincia di Pesaro e Urbino**

## A Pesaro si invecchia bene

Pesaro e Urbino è la più settentrionale delle province marchigiane ed al suo interno comprende aree montuose e poco popolate: questo spiega la densità abitativa bassa, di 139 abitanti per chilometro quadrato, che però nel comune capoluogo sale a 751 abitanti per chilometro quadrato.

La provincia conta 53 comuni e 357.137 residenti: di questi, 95.203 (il 26,7% del totale) vivono nel comune capoluogo di Pesaro (tab. 1). Oltre alla città capoluogo c'è un altro comune nella provincia che supera i 50.000 abitanti, ed è quello di Fano, con 60.728 residenti, mentre Vallefoglia (15.029), Urbino (14.106), Mondolfo (14.340) e Colli al Metauro (12.336) ne hanno più di 10.000. Negli ultimi cinque anni la popolazione della provincia è diminuita dell'1,7%, in linea con quanto accaduto nella regione (-2,1%) e nel resto del Paese (-0,9%). Si tratta di una riduzione che non ha però interessato il comune capoluogo, dove negli ultimi cinque anni la popolazione è in leggera crescita (+0,6%), mentre nel resto della provincia la diminuzione è del 2,5%.

**Tab. 1 - Popolazione residente nella provincia e nel comune di Pesaro e Urbino, nelle Marche e in Italia, 2014-2019 (v.a., val. % e var. %)**

	2019		var. % 2014-2019	Abitanti per Km <sup>2</sup>
	v.a.	val. %		
Comune di Pesaro	95.203	26,7	0,6	751
Resto della provincia	261.934	73,3	-2,5	107
<b>Totale provincia</b>	<b>357.137</b>	<b>100,0</b>	<b>-1,7</b>	<b>139</b>
Marche	1.518.400		-2,1	162
<b>Italia</b>	<b>60.244.639</b>		<b>-0,9</b>	<b>199</b>

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

La composizione della popolazione residente per età riflette quella nazionale, seppure con una maggiore presenza di over 65enni e una minore incidenza dei



più giovani (minori e *millennials*) (tab. 2). I minori che vivono nel pesarese rappresentano il 15,5% della popolazione della provincia (in Italia sono il 15,8%), i *millennials* in età compresa tra i 18 e i 34 anni sono il 16,6% (in Italia sono il 17,7%), i 35-64enni sono il 43,4% (in Italia sono il 43,3%), e gli anziani sono pari al 24,4% (il 23,2% in Italia). Nel comune capoluogo il processo di invecchiamento della popolazione è ancora più accentuato: a Pesaro città i minori sono il 14,6% della popolazione, i *millennials* il 16,1%, mentre i longevi ultra sessantacinquenni sono ben il 26,0% dei residenti. Come dire che nel capoluogo un residente ogni quattro ha più di 65 anni di età.

**Tab. 2 - Struttura demografica della provincia di Pesaro e Italia per fasce di età, 2019**  
(v.a. e val. %)

Fasce di età	Comune		Totale provincia		Italia	
	v.a.	val. %	v.a.	val. %	v.a.	val. %
<i>Underaged</i> (0-17 anni)	13.916	14,6	55.487	15,5	9.540.575	15,8
<i>Millennials</i> (18-34 anni)	15.348	16,1	59.349	16,6	10.663.801	17,7
<i>Baby boomers</i> (35-64 anni)	41.181	43,3	155.106	43,4	26.093.168	43,3
<i>Aged</i> (65 anni e oltre)	24.758	26,0	87.195	24,4	13.947.095	23,2
<b>Totale</b>	<b>95.203</b>	<b>100,0</b>	<b>357.137</b>	<b>100,0</b>	<b>60.244.639</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

L'analisi diacronica di quanto avvenuto negli ultimi cinque anni dimostra come la tenuta della popolazione nel comune capoluogo sia dovuta esclusivamente all'aumento degli anziani, cresciuti nel periodo 2014-2019 di 1.100 residenti (+4,8%) (tab. 3). Nello stesso periodo a Pesaro città si hanno 700 minori in meno. Analogo ragionamento vale per l'insieme della provincia, dove dal 2014 al 2019 ci sono 6.200 residenti in meno, come esito di una marcata riduzione di *under 35* (-6.900) e *baby boomers* in età compresa tra i 35 e i 64 anni (-2.600) e di un aumento degli anziani (+3.300 over 65enni).

**Tab. 3 - Andamento demografico della popolazione nella provincia di Pesaro e Urbino e in Italia per fasce di età, 2014-2019 (diff. v.a. e var. %)**

Fasce di età	Comune di Pesaro		Provincia di Pesaro e Urbino		Italia	
	diff. in migliaia	var. %	diff. in migliaia	var. %	diff. in migliaia	var. %
<i>Underaged</i> (0-17 anni)	-0,7	-4,6	-3,8	-6,5	-555,6	-5,5
<i>Millennials</i> (18-34 anni)	0,3	2,1	-3,1	-5,0	-464,0	-4,2
<i>Baby boomers</i> (35-64 anni)	-0,2	-0,4	-2,6	-1,7	-259,4	-1,0
<i>Aged</i> (65 anni e oltre)	1,1	4,8	3,3	4,0	728,0	5,5
<b>Totale</b>	<b>0,6</b>	<b>0,6</b>	<b>-6,2</b>	<b>-1,7</b>	<b>-551,0</b>	<b>-0,9</b>

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

## La forte riduzione dei migranti economici

Sebbene la quota di stranieri che risiede nella provincia sia in linea con la media regionale e nazionale, nelle Marche, e a Pesaro in particolare, gli stranieri residenti negli ultimi anni sono diminuiti decisamente (-6,1% nelle Marche, -9,9% a Pesaro dal 2014 al 2019), a fronte di una crescita in Italia che è del 5,8% (tab. 4).

Al 31 dicembre 2019 gli stranieri che risiedono nella provincia sono 29.337 e rappresentano l'8,2% della popolazione residente (in Italia la quota è dell'8,8%, nelle Marche del 9,0%). Di questi, 7.459, pari al 25,4% del totale, vivono nel comune capoluogo, dove la quota di stranieri sulla popolazione è del 7,8%.

La riduzione degli stranieri residenti, che nei cinque anni corrisponde a circa 3.000 stranieri in meno su tutto il territorio provinciale, non può non essere messa in relazione con la crisi economica e occupazionale che ha interessato il tessuto produttivo della provincia, fatto per lo più di piccole e piccolissime imprese che non hanno più avuto la stessa forza di attrazione nei confronti dei cosiddetti migranti economici, in arrivo sul territorio perché in cerca di lavoro.

A questo si aggiunge la limitata attrazione esercitata dall'area anche per gli stranieri in arrivo con i flussi non programmati degli ultimi anni.

**Tab. 4 - Stranieri residenti nella provincia e nel comune di Pesaro e Urbino, nelle Marche e in Italia, 2014-2019 (v.a., val. % e var. %)**

Territori	2019		Var. % 2014-2019	Var. % 2018-2019
	v.a.	% sulla popolazione totale		
Comune di Pesaro	7.459	7,8	0,9	1,5
Resto della provincia	21.878	8,4	-13,1	-3,8
<b>Totale provincia</b>	<b>29.337</b>	<b>8,2</b>	<b>-9,9</b>	<b>-2,5</b>
Marche	136.325	9,0	-6,1	-0,4
<b>Italia</b>	<b>5.306.548</b>	<b>8,8</b>	<b>5,8</b>	<b>1,0</b>

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

Dopo la città di Pesaro, i comuni con il maggior numero di stranieri residenti sono quelli più grandi: Fano ha 4.361 stranieri residenti, Vallefoglia 1.394, Urbino 1.264, Mondolfo 1.215 (tab. 5).

Al primo posto per incidenza degli stranieri sulla popolazione c'è però il comune di Belforte all'Isauro, dove il 15,9% della popolazione è nato all'estero; seguono Petriano (15,7% di stranieri sulla popolazione), Monte Grimano Terme (15,6%) e Lunano (15,4%). Tutti questi comuni esprimono una forte domanda di manodopera legata alla presenza di mobilifici.

**Tab. 5 - Primi 10 comuni della provincia di Pesaro e Urbino per numero di stranieri residenti e per incidenza sul totale popolazione, 2019 (v.a. e val. %)**

Rank comuni	Stranieri residenti (v.a.)	Rank comuni	Stranieri sul totale popolazione (val. %)
Pesaro	7.459	Belforte all'Isauro	15,9
Fano	4.361	Petriano	15,7
Vallefoglia	1.394	Monte Grimano Terme	15,6
Urbino	1.264	Lunano	15,4
Mondolfo	1.215	Piandimeleto	13,6
Colli al Metauro	1.022	Sassofeltrio	13,4
Fermignano	899	Macerata Feltria	12,8
Fossombrone	752	Monte Cerignone	11,9
Montelabbate	742	Tavoletto	11,9
Urbania	716	Mercatino Conca	11,6

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

La migrazione nella provincia di Pesaro e Urbino è stata prima di tutto una migrazione economica, per cui prevalgono le comunità che da più tempo si sono insediate nel nostro Paese, attratte dalle possibilità di lavoro.

Uno straniero su cinque tra quelli che risiedono nella provincia appartiene alla comunità rumena (5.734, pari al 19,5% del totale), seguono i cittadini albanesi, che sono 3.702 (il 12,6%) e i marocchini, che sono 3.269 (tab. 6).

Tra le prime dieci comunità ci sono anche cittadini senegalesi e nigeriani, arrivati in epoca più recente attraverso i flussi non programmati.

Negli ultimi cinque anni i residenti stranieri si riducono del 9,9%: tra le comunità più numerose continuano a crescere solo i rumeni (+6,1% dal 2014 al 2019), mentre diminuiscono fortemente albanesi (-29,3% negli ultimi cinque anni), marocchini (-26,4%) e moldavi (-24,5%). Stabili i cittadini cinesi (+0,7%), crescono i senegalesi (+6,0%) e, soprattutto, i nigeriani (+24,4%).

**Tab. 6 - Prime 10 nazionalità di provenienza degli stranieri residenti nella provincia di Pesaro e Urbino, 2014-2019 (v.a., val. % e var. %)**

Nazionalità	v.a.	val. %	var. % 2014-2019
Romania	5.734	19,5	6,1
Albania	3.702	12,6	-29,3
Marocco	3.269	11,1	-26,4
Moldavia	2.346	8,0	-24,5
Ucraina	1.571	5,4	-1,3
Cina Rep. Popolare	1.323	4,5	0,7
Macedonia	1.072	3,7	-34,3
Senegal	1.058	3,6	6,0
Nigeria	965	3,3	24,4
Sri Lanka	641	2,2	14,1
Totale prime 10 nazionalità	21.681	73,9	-13,5
<b>Totale</b>	<b>29.337</b>	<b>100,0</b>	<b>-9,9</b>

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

Per quanto concerne il comune capoluogo, le nazionalità più presenti sono le stesse segnalate a livello provinciale, anche se, dopo i rumeni, che sono 1.644, pari al 22,0% del totale, ci sono i moldavi e gli ucraini, tra i quali sono numerose le donne dedite ai lavori di cura degli anziani (tab. 7).

Nella città di Pesaro la presenza di stranieri rimane stabile (+0,9% dal 2014 al 2019): in particolare, nell'ultimo quinquennio si riducono i cittadini moldavi (-22,9%), albanesi (-24,4%), peruviani (-27,1%) e marocchini (-20,8%), mentre aumentano rumeni (+17,4%), ucraini (+5,6%), srilankesi (+31,2%), cinesi (+14,0%) e nigeriani, questi ultimi del 118,9%.

**Tab. 7 - Prime 10 nazionalità di provenienza degli stranieri residenti nel comune di Pesaro e Urbino, 2014-2019 (v.a., val. % e var. %)**

Nazionalità	v.a.	val. %	var. % 2014-2019
Romania	1.644	22,0	17,4
Moldavia	981	13,2	-22,9
Ucraina	656	8,8	5,6
Albania	487	6,5	-24,4
Sri Lanka	458	6,1	31,2
Perù	353	4,7	-27,1
Marocco	351	4,7	-20,8
Cina Rep. Popolare	245	3,3	14,0
Nigeria	232	3,1	118,9
Russia Federazione	140	1,9	32,1
Totale prime 10 nazionalità	5.547	74,4	-1,7
<b>Totale</b>	<b>7.459</b>	<b>100,0</b>	<b>0,9</b>

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

## I tanti turismi possibili

La provincia di Pesaro e Urbino ha una sua vocazione turistica legata soprattutto alla riviera adriatica – che si estende lungo circa 40 chilometri di costa – e alle località marine, tra cui la più rinomata e frequentata è Gabicce Mare (fig. 1). Ma il territorio provinciale esercita anche un’attrattiva per i turisti d’arte, che sono interessati soprattutto a visitare Urbino e il suo Palazzo ducale, decretati Patrimonio mondiale dell’Unesco nel 1998, e per gli amanti della montagna, che si avventurano all’interno dell’Appennino marchigiano. Non bisogna poi dimenticare che Pesaro è la città natale del musicista Gioacchino Rossini, e a Pesaro ha sede la sua casa, il teatro, il conservatorio, il Museo Nazionale e il Rossini Opera Festival, il festival annuale della lirica a lui intitolato, che richiama ogni anno in città un flusso di turisti provenienti da diversi Paesi extraeuropei.

Inoltre la provincia di Pesaro si trova in una posizione strategica, subito a sud della provincia di Rimini e della Repubblica di San Marino: Gabicce Mare dista meno di tre chilometri da Cattolica, circa dodici chilometri da Riccione e circa 25 chilometri da Rimini; mentre la Repubblica di San Marino è a meno di un’ora di distanza.

Fig. 1 - La provincia di Pesaro e Urbino



L'ulteriore sviluppo turistico della provincia è senza dubbio penalizzato dalla carenza di infrastrutture e dalla distanza dai centri metropolitani maggiori: manca un aeroporto, la stazione ferroviaria non è coinvolta nell'alta velocità, i trasporti sono agevoli lungo la dorsale adriatica, ma non per chi deve attraversare la penisola provenendo dal versante tirrenico. La situazione delle infrastrutture penalizza anche una visione integrata del turismo all'interno della regione tra le aree interne e le zone costiere.

Nel 2018 la provincia ha fatto registrare un totale di 639.438 arrivi di turisti e 2.813.604 giornate di presenza, per una media di 4,4 giornate per ciascun turista. L'80,0% dei turisti giunti nella provincia sono italiani e il 20,0% stranieri (tab. 8).

Negli ultimi cinque anni il turismo è in crescita moderata negli arrivi (+1,2% dal 2013 al 2018), ma in calo nelle giornate di permanenza; nel resto del Paese, invece, si è avuto un vero e proprio boom tanto negli arrivi (+23,3%), quanto nelle presenze (+13,8%).



**Tab. 8 - Arrivi e presenze di turisti nella provincia di Pesaro e Urbino e in Italia per provenienza, 2013-2018 (v.a., val. % e var. %)**

Provenienza	Provincia di Pesaro e Urbino			Italia
	v.a. 2018	val. %	var. % 2013-2018	var. % 2013-2018
Arrivi				
Paesi esteri	127.924	20,0	1,6	25,7
Italia	511.514	80,0	1,1	21,1
<b>Totale</b>	<b>639.438</b>	<b>100,0</b>	<b>1,2</b>	<b>23,3</b>
Presenze (*)				
Paesi esteri	598.937	21,3	-6,5	17,2
Italia	2.214.667	78,7	-6,8	10,6
<b>Totale</b>	<b>2.813.604</b>	<b>100,0</b>	<b>-6,7</b>	<b>13,8</b>

(\*) Giorni di permanenza

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

Tra i turisti stranieri prevalgono tedeschi (23.824 nel 2018) e olandesi (13.764), attratti dalle località balneari in cui si fermano per cinque-sei giorni (tab. 9).

**Tab. 9 - Prime 10 nazionalità per numero di arrivi e permanenza media di stranieri nelle strutture ricettive della provincia di Pesaro e Urbino, 2018 (v.a. e val. %)**

Nazionalità	Arrivi		Permanenza media (in giorni)
	v.a.	val. %	
Germania	23.824	18,6	4,9
Paesi Bassi	13.764	10,8	5,8
Francia	9.371	7,3	3,8
Belgio	6.088	4,8	5,1
Regno unito	6.012	4,7	3,7
Russia	5.659	4,4	4,1
Austria	5.343	4,2	4,3
Stati Uniti	4.902	3,8	5,8
Polonia	3.543	2,8	4,9
Spagna	2.577	2,0	5,4
Totale primi 10 Paesi	81.083	63,4	4,8
<b>Totale stranieri</b>	<b>127.924</b>	<b>100,0</b>	<b>4,7</b>

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

## Una provincia *felix*, che ha pagato il prezzo della crisi

A Pesaro il lavoro non manca, come testimoniano tutti gli indicatori relativi al mercato del lavoro locale, che sono decisamente più positivi rispetto alla media Italia. Infatti, nel 2019 il tasso di occupazione provinciale, dato dalla percentuale di occupati sulla popolazione di 15-64 anni è al 65,8%, in crescita di 4,3 punti rispetto al 2014, mentre in Italia è del 59,0%, cresciuto di 3,3 punti negli ultimi cinque anni (tab. 10). Allo stesso tempo, il tasso di disoccupazione provinciale è al 6,8%, decisamente più basso tanto del valore della regione (8,6%), quanto della media Italia, dove la disoccupazione è al 10,0%. Infine, il tasso di attività, che misura la disponibilità al lavoro ed è dato dal rapporto tra le forze lavoro e il totale della popolazione in età compresa tra i 15 e i 64 anni, è del 70,7%, più basso di quello regionale, che è del 71,3%, ma più alto del 65,7% della media Italia.

**Tab. 10 - Il mercato del lavoro nella provincia di Pesaro e Urbino, 2014-2019**  
(tassi e diff. ass.)

Area	Tasso di occupazione 15-64 anni		Tasso di disoccupazione 15 anni e oltre		Tasso di attività 15-64 anni	
	2019	diff. ass. 2014-2019	2019	diff. ass. 2014-2019	2019	diff. ass. 2014-2019
Provincia di Pesaro e Urbino	65,8	4,3	6,8	-2,7	70,7	2,6
Marche	65,0	2,6	8,6	-1,4	71,3	1,7
<b>Italia</b>	<b>59,0</b>	<b>3,3</b>	<b>10,0</b>	<b>-2,7</b>	<b>65,7</b>	<b>1,8</b>

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

Meno rosea la situazione se si guarda al reddito medio, che rappresenta la ricchezza nella provincia: il reddito medio annuo pro capite dichiarato nel 2018 a Pesaro è di 19.483 euro, più basso della media nazionale di 20.799 euro, e più

basso anche del reddito medio dei cittadini di Ancona che è di 20.647 euro lordi annui (tab. 11).

**Tab. 11 - Reddito imponibile medio nelle province delle Marche e in Italia, anno d'imposta 2018**

Aree territoriali	Reddito imponibile medio (euro)
Ancona	20.647
Pesaro-Urbino	<b>19.483</b>
Macerata	18.957
Ascoli-Piceno	18.518
Fermo	17.878
Marche	19.422
<b>Italia</b>	<b>20.799</b>

Fonte: elaborazione Censis su dati Ministero dell'Economia e delle Finanze

I dati sulle imprese ridimensionano ulteriormente il quadro di una provincia *felix*, e mostrano come anche Pesaro stia ancora risentendo degli effetti della grande crisi del 2008, cui si aggiungeranno quelli dell'epidemia sanitaria del 2020, con esiti al momento imprevedibili per entità e durata.

Nel 2019 nella provincia risultano attive 34.362 imprese: di queste, 8.551 (il 24,9% del totale provinciale) si trovano nel comune capoluogo (tab. 12).

Il settore economico con il maggior numero di imprese è quello del commercio, che conta 7.966 imprese attive tra ingrosso, dettaglio e riparazioni, pari al 23,2% del totale. Si tratta di una quota significativa, ma comunque inferiore alla media Italia, dove il 26,6% delle imprese è attivo nel commercio.

**Tab. 12 - Imprese attive nel comune e nella provincia di Pesaro e Urbino per settore di attività economica, 2019 (v.a. e val. %)**

Settore	v.a.			val. %
	Comune	Resto della provincia	Totale	
Agricoltura, silvicoltura pesca	434	4.852	5.286	15,4
Attività manifatturiere	898	3.533	4.431	12,9
Fornitura di energia elettrica, gas, acqua, ecc.	46	101	147	0,4
Costruzioni	1.186	3.652	4.838	14,1
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli	2.227	5.739	7.966	23,2
Trasporto e magazzinaggio	289	809	1.098	3,2
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	652	1.888	2.540	7,4
Servizi di informazione e comunicazione	209	341	550	1,6
Attività finanziarie e assicurative	268	396	664	1,9
Attività immobiliari	804	1.491	2.295	6,7
Attività professionali, scientifiche e tecniche	457	820	1.277	3,7
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	323	558	881	2,6
Amministrazione Pubblica, istruzione e sanità	124	185	309	0,9
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	182	329	511	1,5
Altre attività di servizi	450	1.096	1.546	4,5
<b>Totale (*)</b>	<b>8.551</b>	<b>25.811</b>	<b>34.362</b>	<b>100,0</b>

(\*) Il totale include l'estrazione e le imprese non classificate

Fonte: elaborazione Censis su dati Telemaco-Infocamere

Segue l'agricoltura, che conta un totale di 5.286 imprese attive, pari al 15,4% del totale, valore superiore alla media Italia. Si tratta per lo più di piccole aziende, presenti soprattutto nell'hinterland, molte delle quali dedite alla produzione vitivinicola, all'ulivicoltura, alla trasformazione dell'olio, alla produzione del miele nonché alla produzione del tartufo. Il territorio si caratterizza, inoltre, per la forte presenza di aziende innovative e biologiche.

Rilevante risulta anche il settore delle costruzioni, con 4.838 imprese registrate alla Camera di Commercio (14,1% del totale).

Quarto settore per numero di imprese è quello manifatturiero, con 4.431

imprese attive nel 2019, pari al 12,9% del totale, valore superiore alla media Italia, dove il 9,3% delle aziende è ascrivibile alla produzione di beni. In realtà questo settore ha un peso decisamente maggiore in termini di occupazione, in quanto impiega 37.872 addetti, il 32,4% dei 116.980 addetti della provincia, quota che è decisamente più alta rispetto alla media Italia del 21,6% (tab. 13).

Cuore pulsante del manifatturiero pesarese sono le imprese specializzate nelle diverse fasi della lavorazione e della produzione del legno e del mobilio per la casa, ben rappresentate da alcuni grandi marchi, e quelle delle cucine, tra cui è presente, tra gli altri, un *brand* come Scavolini. I dati, fermi al 2017, riportano un totale di 10.427 occupati nell'industria del legno e del mobile, pari all'8,9% degli occupati della provincia (contro una media Italia dell'1,4%) e al 27,5% del totale manifatturiero pesarese<sup>1</sup>.

**Tab. 13 - Addetti alle unità locali del settore manifatturiero e di quello del legno e del mobile della provincia di Pesaro e Urbino e in Italia, 2017 (v.a. e val. %)**

Aree	Totale addetti (v.a.)	Addetti imprese del manifatturiero	Addetti imprese del manifatturiero (% sul totale)
Provincia di Pesaro e Urbino	116.980	37.872	32,4
di cui: industria del legno e del mobile		10.427	8,9
<b>Italia</b>	<b>17.059.480</b>	<b>3.678.427</b>	<b>21,6</b>
di cui: industria del legno e del mobile		234.326	1,4

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

<sup>1</sup> L'intero distretto del mobile ha enormemente sofferto della crisi economica degli ultimi anni, ed è proprio per salvaguardare *know how* e posti di lavoro che nel 2016 è stato firmato un Accordo Quadro tra la Regione, Federlegno e Confindustria Marche per innovare e qualificare il settore dell'arredamento attraverso la realizzazione del progetto pluriennale "Abitare", sviluppato dalla Regione nell'ambito della programmazione Por Fesr e Fse 2014-2020. "Abitare" punta a:

- rafforzare il collegamento tra le istituzioni europee, nazionali e regionali;
- aumentare la capacità di accesso e di utilizzo dei fondi europei (in particolare quelli dell'innovazione);
- potenziare la filiera legno-arredo;
- aggregare in rete le piccole e medie imprese;
- rafforzare la presenza sui mercati internazionali (in particolare gli emergenti).

Settori privilegiati d'intervento sono quelli del marketing, della ricerca e innovazione, della certificazione e della formazione. Prima della epidemia sanitaria il settore stava faticosamente riconquistando una posizione di rilievo, soprattutto attraverso le esportazioni.

Significativa per l'economia della provincia è anche la cantieristica navale, specializzata nella produzione di imbarcazioni di lusso. Altro settore trainante del manifatturiero è quello della meccanica delle macchine per la lavorazione del legno e del vetro.

Negli ultimi anni il manifatturiero della provincia ha puntato soprattutto sulle esportazioni, che nel 2019 hanno un valore di quasi 3 miliardi di euro e sono cresciute negli ultimi cinque anni del 33,3% (tab. 14). Al primo posto i metalli e i prodotti in metallo, con 744 milioni di euro di export, seguiti da macchinari e apparecchi (739 milioni), dai mobili (esportati per 307 milioni di euro) e dai mezzi di trasporto.

L'intero export della provincia, indirizzato soprattutto ai Paesi extraeuropei, sta soffrendo enormemente dell'epidemia sanitaria globale, ed è difficile immaginare che negli anni a venire non ci saranno delle conseguenze in termini di chiusura delle imprese e perdita di posti di lavoro.

**Tab. 14 - Esportazioni di beni, provincia di Pesaro e Urbino, 2014-2019**  
(v.a., val. % e var. %)

Prodotti	v.a. (mln euro) 2019	val. % 2019	var. % nominale 2014-2019
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	69	2,4	-1,3
Prodotti del manifatturiero	2.747	96,1	33,1
<i>di cui:</i>			
<i>Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti</i>	744	26,0	41,3
<i>Macchinari e apparecchi n.c.a.</i>	739	25,9	26,9
<i>Mezzi di trasporto</i>	240	8,4	466,2
<i>Mobili</i>	307	10,7	3,3
<b>Totale (*)</b>	<b>2.858</b>	<b>100,0</b>	<b>33,3</b>
% sulle esportazioni delle Marche, 2019		23,6	

(\*) Il totale include gli altri prodotti dei settori non indicati

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

Negli ultimi cinque anni le imprese della provincia si riducono del 5,3%, che in valori assoluti significa 1.908 imprese in meno: si tratta di un calo che è più significativo di quello della regione, mentre nella media Italia nello stesso periodo si registra un andamento stabile. A diminuire sono soprattutto le imprese di costruzioni (-13,5% dal 2014 al 2019), quelle del commercio (-8,9%), le aziende manifatturiere (-8,4%) e quelle agricole (-7,9%) (tab. 15). Crescono, invece, le attività di servizio, e in particolare quelle di noleggio e le agenzie di viaggi (+24,4%), le attività legate alla pubblica amministrazione, all'istruzione e alla sanità (+22,6%), e, in minor misura, le attività artistiche, sportive e di intrattenimento (+11,1%).

**Tab. 15 - Andamento delle imprese attive nella provincia di Pesaro e Urbino e in Italia per settore di attività, 2014-2019\* (var. %)**

Settore	Var. %2014-2019	
	Provincia di Pesaro e Urbino	Italia
Agricoltura, silvicoltura, pesca	-7,9	-3,4
Attività manifatturiere	-8,4	-5,4
Fornitura di energia elettrica, gas, acqua, ecc.	6,5	12,1
Costruzioni	-13,5	-4,8
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli	-8,9	-3,2
Trasporto e magazzinaggio	-7,0	-3,9
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	0,6	7,8
Servizi di informazione e comunicazione	3,8	7,5
Attività finanziarie e assicurative	5,2	6,0
Attività immobiliari	1,5	2,9
Attività professionali, scientifiche e tecniche	12,8	11,6
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	24,4	17,8
Amministrazione Pubblica, istruzione e sanità	22,6	17,1
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	11,1	11,6
Altre attività di servizi	1,6	6,0
<b>Totale (*)</b>	<b>-5,3</b>	<b>-0,2</b>

(\*) Il totale include l'estrazione, l'attività di famiglie e convivenze, le organizzazioni extraterritoriali e le imprese non classificate

Fonte: elaborazione Censis su dati Telemaco-Infocamere



# La crisi del commercio tradizionale

I dati dell'Osservatorio Nazionale del Commercio, che sono diversi rispetto a quelli di Infocamere perché è diverso l'universo di riferimento, riportano un totale di 9.413 esercizi commerciali nella provincia, in diminuzione del 6,1% rispetto al 2014, contro una media Italia in cui la riduzione è dell'1,8% (tab. 16).

Negli ultimi anni si riducono tutte le tipologie di punto vendita, con l'unica eccezione di quelli fuori dai banchi dei mercati e di quelli per il commercio e la riparazione di autoveicoli.

In particolare:

- gli esercizi in sede fissa sono 4.144 (il 44,0% del totale), diminuiti del 6,0% rispetto al 2014;
- gli esercizi al di fuori dei negozi sono 1.303 (il 13,8%), ridottisi del 10,3% rispetto al 2014. Tale riduzione è l'esito del forte ridimensionamento della vendita ambulante, di cui si contano 1.052 esercizi (l'11,2%, -15,7% rispetto al 2014); mentre i cosiddetti esercizi fuori dai banchi, tra cui si considera la vendita online, sono 251 (il 2,7% e sono aumentati del 22,4%);
- 1.294 (il 13,7%) sono esercizi di commercio all'ingrosso, diminuiti nell'ultimo quinquennio del 4,6%;
- 1.774 (pari al 18,8%) sono intermediari, diminuiti del 7,6% dal 2014 ad oggi, e 898 (il 9,5%) sono esercizi per il commercio e la riparazione di autoveicoli, che rimangono stabili negli ultimi cinque anni (+0,7%).

**Tab. 16 - Esercizi commerciali nella provincia di Pesaro e Urbino per tipologia, 2014-2019**  
(v.a., val. % e var. %)

<b>Esercizi commerciali</b>	<b>v.a. 2019</b>	<b>val. % 2019</b>	<b>var. % 2014-2019</b>
Commercio al dettaglio in sede fissa (1)	4.144	44,0	-6,0
Commercio al dettaglio al di fuori dei negozi <i>di cui:</i>	1.303	13,8	-10,3
<i>Ambulante</i>	1.052	11,2	-15,7
<i>Fuori di banche di mercati (2)</i>	251	2,7	22,4
Commercio all'ingrosso	1.294	13,7	-4,6
Intermediari	1.774	18,8	-7,6
Commercio e riparazione auto e moto	898	9,5	0,7
<b>Totale</b>	<b>9.413</b>	<b>100,0</b>	<b>-6,1</b>

(1) Esclusa l'attività secondaria

(2) Commercio per corrispondenza, telefono, radio, televisione, Internet, vendita a domicilio, commercio per mezzo di distributori automatici

Fonte: elaborazione Censis su dati Ministero dello Sviluppo Economico-Osservatorio Nazionale del Commercio

In controtendenza con quanto accade per il commercio al dettaglio, crescono gli esercizi della grande distribuzione, che nella provincia nel 2018 sono 199 (+19,9% nell'ultimo quinquennio rispetto ad una media Italia che è del +10,9%), di cui 61 nel territorio del comune capoluogo (+45,2% rispetto a cinque anni prima) (tab. 17).

**Tab. 17 - Consistenza degli esercizi della grande distribuzione nella provincia di Pesaro e Urbino e nel comune di Pesaro e in Italia, 2013-2018 (v.a. e var. %)**

Esercizi	Pesaro e Urbino		Italia
	v.a. 2018	var.% 2013-2018	var.% 2013-2018
Grande distribuzione despecializzata	183	18,8	11,0
<i>di cui: Comune di Pesaro</i>	48	45,5	17,9
Grande distribuzione specializzata	16	33,3	9,6
<i>di cui: Comune di Pesaro</i>	13	44,4	16,3
<b>Totale grande distribuzione</b>	<b>199</b>	<b>19,9</b>	<b>10,9</b>
<i>di cui: Comune di Pesaro</i>	61	45,2	17,7

Fonte: elaborazione Censis su dati Ministero dello Sviluppo Economico-Osservatorio Nazionale del Commercio

## Anche gli imprenditori stranieri faticano a crescere

I dati sui titolari di impresa stranieri confermano l'immagine di un'economia che ha qualche difficoltà: gli imprenditori nati all'estero registrati dalla Camera di Commercio nel 2019 sono 2.870, rappresentano il 14,6% del totale degli imprenditori e risultano stabili negli ultimi cinque anni. In Italia nel 2019 i titolari stranieri sono il 14,9% del totale, e nello stesso periodo aumentano dell'11,1% (tab. 18).

L'analisi provinciale per settore di attività evidenzia la concentrazione di titolari di impresa nati all'estero nei settori del commercio, dove sono 1.071, pari al 37,3% del totale degli imprenditori stranieri e al 20,3% dei commercianti della provincia (e di questi ben 822, pari al 28,6% sono commercianti al dettaglio), e delle costruzioni, dove sono attivi 811 titolari stranieri, pari al 28,3% del totale dei titolari stranieri della provincia e al 27,2% di chi ha un'impresa di costruzioni. Sono proprio questi due settori a dare maggiori segnali di difficoltà: dal 2014 al 2019 gli stranieri che fanno gli imprenditori edili si riducono dell'11,2%, e i commercianti diminuiscono del 4,5%. Tra questi, in particolare, i commercianti al dettaglio si riducono del 9,5%.

Numerosi, e in linea con la vocazione produttiva del territorio, anche gli stranieri che hanno aperto un'azienda manifatturiera, che sono 312, pari al 10,9% dei titolari stranieri e al 18,6% del totale degli imprenditori del manifatturiero della provincia, in crescita del 12,2% nel quinquennio.

Negli ultimi cinque anni aumentano anche gli agricoltori, che sono 117 (+12,5% dal 2014 al 2019) e i titolari di attività di servizio, per lo più legate al turismo e alla ristorazione (142, in aumento del 19,3% nell'ultimo quinquennio).

**Tab. 18 - Titolari di impresa stranieri nella provincia di Pesaro e Urbino per settore di attività economica, 2014-2019 (v.a, val. % e var. %)**

Settore	Provincia Pesaro e Urbino			Italia
	v.a.	val. %	var. % 2014-2019	var. % 2014-2019
Agricoltura, silvicoltura pesca	117	4,1	12,5	18,4
Attività manifatturiere	312	10,9	12,2	8,2
Costruzioni	811	28,3	-11,2	4,0
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli	1.071	37,3	-4,5	8,9
<i>di cui:</i>				
<i>Commercio all'ingrosso</i>	178	6,2	2,3	10,3
<i>Commercio al dettaglio</i>	822	28,6	-9,5	6,2
Trasporto e magazzinaggio	91	3,2	3,4	1,4
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	142	4,9	19,3	28,2
Servizi di informazione e comunicazione	16	0,6	0,0	-3,9
Attività finanziarie e assicurative	14	0,5	-22,2	7,7
Attività immobiliari	10	0,3	25,0	24,3
Attività professionali, scientifiche e tecniche	43	1,5	22,9	17,8
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	94	3,3	42,4	26,9
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	10	0,3	25,0	11,8
Altre attività di servizi	129	4,5	33,0	47,7
<b>Totale (*)</b>	<b>2.870</b>	<b>100,0</b>	<b>-0,3</b>	<b>11,1</b>

(\*) Il totale include l'estrazione, l'attività, di famiglie e convivenze, le organizzazioni extraterritoriali e le imprese non classificate.

Fonte: elaborazione Censis su dati Telemaco-Infocamere

L'analisi per Paese di nascita dei 2.870 imprenditori stranieri che esercitano la propria attività nel territorio della provincia rivela il forte spirito imprenditoriale dei cittadini marocchini, che sono al primo posto del ranking provinciale con 495 titolari di impresa, pari al 17,2% del totale; seguono gli albanesi, che sono 331, pari all'11,5%, e i cittadini svizzeri – probabilmente migranti di ritorno – che sono 285, pari al 9,9% (tab. 19).

I cittadini marocchini si dedicano particolarmente al commercio al dettaglio, soprattutto ambulante, e allo *street food*; gli albanesi sono specializzati nei lavori edili, mentre gli svizzeri gestiscono diversi esercizi di commercio all'ingrosso. Negli ultimi cinque anni si riducono sensibilmente gli imprenditori marocchini (-14,9%), e diminuiscono anche quelli svizzeri (-3,1%). Sono stabili gli albanesi (+0,3%), mentre aumentano cinesi (237, +20,9%), rumeni (213, +3,4%) e, soprattutto, moldavi (112,+38,3%).

**Tab. 19 - Prime 10 nazionalità dei titolari d'impresa stranieri attivi nella provincia di Pesaro e Urbino, 2019 (v.a., val. % e var. %)**

Nazionalità	Provincia		
	v.a. 2019	val. % 2019	var. % 2014-2019
Marocco	495	17,2	-14,9
Albania	331	11,5	0,3
Svizzera	285	9,9	-3,1
Cina	237	8,3	20,9
Romania	213	7,4	3,4
Moldavia	112	3,9	38,3
Tunisia	97	3,4	-14,9
Germania	84	2,9	-5,6
Senegal	84	2,9	-10,6
Macedonia	75	2,6	-10,7
Totale prime 10 nazionalità	2.013	70,1	-2,8
<b>Totale</b>	<b>2.870</b>	<b>100,0</b>	<b>-0,3</b>

Fonte: elaborazione Censis su dati Telemaco-Infocamere

La vendita al dettaglio, in sede fissa o ambulante, vede il monopolio dei cittadini africani: su un totale di 822 titolari di impresa stranieri, 376, pari al 45,7% del totale, sono di origine marocchina; seguono i senegalesi, che sono 72 (8,8%) e i 47 nigeriani. Solo al quarto posto i 43 bangladesi e i 43 svizzeri (tab. 20).

**Tab. 20 - Prime cinque nazionalità dei titolari d'impresa stranieri attivi nel commercio al dettaglio in provincia di Pesaro e Urbino, 2019 (v.a. e val. %)**

Nazionalità	Commercio al dettaglio	
	v.a.	val. %
Marocco	376	45,7
Senegal	72	8,8
Nigeria	47	5,7
Bangladesh	43	5,2
Svizzera	43	5,2
Prime 5 nazionalità	581	70,7
<b>Totale stranieri</b>	<b>822</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazione Censis su dati Telemaco-Infocamere

# **Parte II**

**Caratteristiche,  
peculiarità e  
andamento della  
contraffazione  
nella provincia  
di Pesaro e Urbino**



## Un mercato contenuto, che si alimenta nei mesi estivi

La provincia di Pesaro e Urbino non sembra esprimere una forte domanda di merce falsa. Tanto i sequestri quanto i pezzi sequestrati negli ultimi anni sono pochi, e in diminuzione.

Nel 2019 la Guardia di Finanza ha sequestrato 1.260 pezzi in 17 sequestri, e negli ultimi dodici anni i sequestri sono stati complessivamente 841, per un totale di 82.664 merci false sottratte al mercato (tab. 21). Dal 2008 ad oggi i sequestri si sono ridotti del 90,7%, e i pezzi sequestrati dell'83,3%; nell'ultimo anno si è visto un piccolo aumento dei sequestri, ma i pezzi sequestrati sono comunque diminuiti del 23,3%.

In tutto il periodo considerato i dati delle operazioni si sono mantenuti bassi, con l'unica parziale eccezione del triennio 2009-2011, in cui si sono avuti alcuni sequestri di una certa rilevanza (fig. 2).

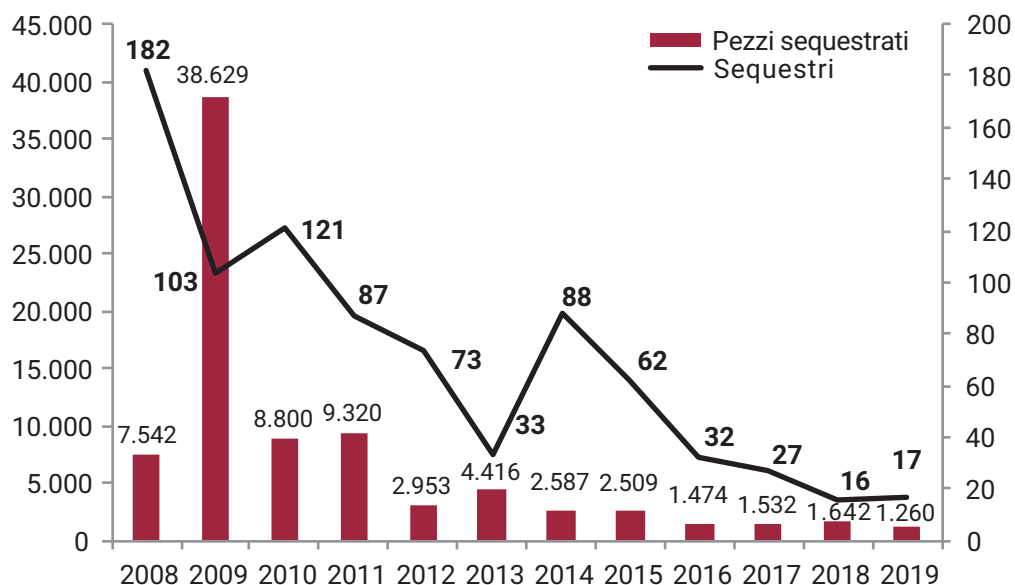
**Tab. 21 - Sequestri e numero di pezzi sequestrati per contraffazione (\*) da Guardia di Finanza, provincia di Pesaro e Urbino, 2008-2019 (v.a., val. % e var. %)**

	v.a.		var. %	
	2019	Totale 2008-2019	2008-2019	2018-2019
Sequestri	17	841	-90,7	6,3
Pezzi sequestrati	1.260	82.664	-83,3	-23,3

(\*) Sono esclusi Alimentari, bevande, tabacchi e medicinali

Fonte: elaborazione Censis su dati Iperico (MiSE, Direzione Generale per la tutela della proprietà industriale-UIBM)

**Fig. 2 - Andamento del numero di sequestri e di pezzi sequestrati (\*) da Guardia di Finanza nella provincia di Pesaro e Urbino, 2008-2019 (v.a.)**



(\*) Sono esclusi Alimentari, bevande, tabacchi e medicinali

Fonte: elaborazione Censis su dati Iperico (MiSE, Direzione Generale per la tutela della proprietà industriale-UIBM)

I dati sui sequestri effettuati dalla Guardia di Finanza fotografano un fenomeno di tipo tradizionale, legato alla vendita itinerante di merce *low cost*, in qualche caso di buona fattura, nelle spiagge e nelle strade cittadine (soprattutto nelle zone limitrofe a stazioni e ospedali). Primeggiano i capi di abbigliamento e gli accessori falsi: se si analizzano i dati degli 841 sequestri rilevati a partire dal 2008, si ha che 348, pari al 41,4%, riguardano accessori di abbigliamento e 180 (il 21,4%) capi di abbigliamento (tab. 22).

Circoscrivendo l'analisi ai 17 sequestri effettuati nel 2019, sette sono relativi ad abbigliamento, quattro ad accessori e due a calzature: si tratta per lo più di operazioni che si sono svolte nei mesi estivi lungo le spiagge della riviera, la più imponente delle quali è stata condotta il 18 luglio dello scorso anno nel corso dell'Action day voluto dal Ministero dell'Interno e coordinato dalla Prefettura. In quell'occasione, nella provincia di Pesaro e Urbino, 47 unità hanno sottoposto ad accertamenti 126 persone (54 di nazionalità italiana e 72 stranieri), per un

totale di 18 individui sanzionati e 25 sequestri messi a segno, due dei quali di natura penale, e ben 41.017 merci riconducibili al settore dell'abbigliamento tolte dal mercato per irregolarità di vario genere. Non solo contraffazione, ma anche commercio abusivo, violazione del *made in Italy* e della normativa sulla sicurezza dei prodotti.

**Tab. 22 - Sequestri per contraffazione (\*) effettuati da Guardia di Finanza, nella provincia di Pesaro e Urbino, per categoria merceologica, 2008-2019 (v.a. e val. %)**

Categoria merceologica	Totale 2008-2019		2019	
	v.a.	val. %	v.a.	val. %
Abbigliamento	180	21,4	7	41,2
Accessori di abbigliamento	348	41,4	4	23,5
Altre merci	104	12,4	1	5,9
Apparecchiature elettriche	14	1,7	2	11,8
Apparecchiature informatiche	0	0,0	0	0,0
Calzature	64	7,6	2	11,8
Materiale audio e video	5	0,6	0	0,0
Giocattoli e giochi	1	0,1	1	5,9
Occhiali	101	12,0	0	0,0
Orologi e gioielli	23	2,7	0	0,0
Profumi e cosmetici	1	0,1	0	0,0
<b>Totale</b>	<b>841</b>	<b>100,0</b>	<b>17</b>	<b>100,0</b>

(\*) sono esclusi Alimentari, bevande, tabacchi e medicinali

Fonte: elaborazione Censis su dati Iperico (MiSE, Direzione Generale per la tutela della proprietà industriale-UIBM)

L'analisi dei pezzi sequestrati per tipologia conferma la presenza di un mercato contenuto e limitato ad abbigliamento ed accessori: dal 2008 ad oggi sono stati sequestrati 82.664 pezzi, il 53,2% dei quali (43.979 in valore assoluto) classificati come abbigliamento e il 23,6% (19.475) come accessori, soprattutto borse, portafogli, cinture (tab. 23). Nell'ultimo anno i prodotti sottratti al mercato del falso sono stati 1.260: di questi, 760 (il 60,3%) sono accessori e 312 (24,8%) capi di abbigliamento.

**Tab. 23 - Pezzi sequestrati per contraffazione (\*) da Guardia di Finanza, nella provincia di Pesaro e Urbino, per categoria merceologica, 2008-2019 (v.a., val. % e var. %)**

Categorie merceologiche	Totale 2008-2019		2019	
	v.a.	val. %	v.a.	val. %
Abbigliamento	43.979	53,2	312	24,8
Accessori di abbigliamento	19.475	23,6	760	60,3
Altre merci	4.892	5,9	1	0,1
Apparecchiature elettriche	410	0,5	83	6,6
Apparecchiature informatiche	0	0,0	0	0,0
Calzature	4.785	5,8	76	6,0
Materiale audio e video	429	0,5	0	0,0
Giocattoli e giochi	28	0,0	28	2,2
Occhiali	8.346	10,1	0	0,0
Orologi e gioielli	309	0,4	0	0,0
Profumi e cosmetici	11	0,0	0	0,0
<b>Totale</b>	<b>82.664</b>	<b>100,0</b>	<b>1.260</b>	<b>100,0</b>

(\*) sono esclusi Alimentari, bevande, tabacchi e medicinali

Fonte: elaborazione Censis su dati Iperico (MiSE, Direzione Generale per la tutela della proprietà industriale-UIBM)

I sequestri effettuati nell'ultimo anno dall'Agenzia delle Dogane nelle altre province italiane con destinazione Pesaro e Urbino rivelano la presenza di un traffico di merci false provenienti dagli aeroporti di Milano (4 pezzi sequestrati) e, soprattutto, di Bergamo Orio al Serio, dove nell'ultimo anno sono stati sequestrati 309 pezzi diretti a Pesaro (fig. 3). Si tratta principalmente di loghi ed etichette di case automobilistiche e in qualche caso di imitazioni di orologi provenienti da Cina e Singapore, nonché di articoli di abbigliamento in arrivo dalla Turchia.

**Fig. 3 - Province di origine dei sequestri effettuati alle dogane con destinazione la provincia di Pesaro e Urbino, 2019 (\*)**



(\*) In parentesi è indicato il numero di pezzi sequestrati

Fonte: elaborazione Censis su dati Iperico (MiSE, Direzione Generale per la tutela della proprietà industriale-UIBM)

## Il contributo decisivo delle altre Forze dell'ordine

I dati sui sequestri effettuati dalle altre Forze dell'ordine, fermi al 2018, rivelano un ottimo livello di operatività e di collaborazione interforze, che, attraverso azioni congiunte di controllo del territorio e di contrasto da terra, dal mare, sulle principali arterie logistiche ha portato alla quasi totale scomparsa della vendita abusiva.

Complessivamente, dal 2008 al 2018 sono stati sequestrati dalle altre Forze 10.623 articoli, pari al 6,7% del totale regionale: di questi, 6.486 (il 61,1%) sono frutto dell'attività della Polizia Locale, 3.815 (il 35,9%) di quella dei Carabinieri e 322 (il 3,0%) della Polizia di Stato (tab. 24 e fig. 4).

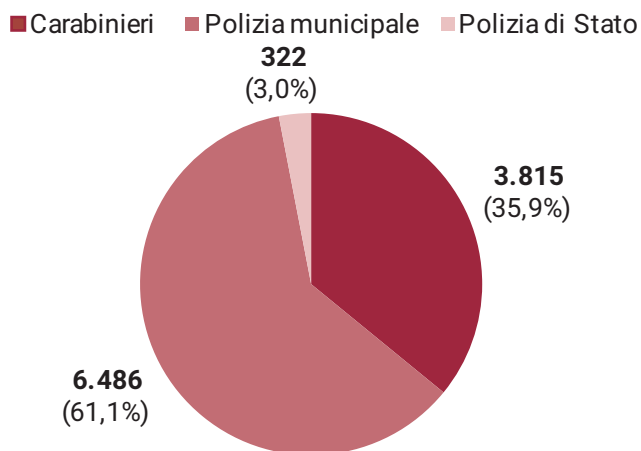
**Tab. 24 - Numero di pezzi sequestrati nelle attività di contrasto alla contraffazione e pirateria (\*) dei Carabinieri, Polizia di Stato e Polizia Locale nella provincia di Pesaro e Urbino, nelle Marche e in Italia, 2008-2018 (v.a., val. % e var. %)**

Area	2018	Totale	var. %	var. %
	v.a.		2008-2018	2017-2018
<b>Provincia di Pesaro e Urbino</b>	<b>2.579</b>	<b>10.623</b>	<b>29,7</b>	<b>647,5</b>
<b>Regione Marche</b>	<b>5.997</b>	<b>158.436</b>	<b>-80,3</b>	<b>224,9</b>
<b>Italia</b>	<b>461.514</b>	<b>11.458.442</b>	<b>-83,3</b>	<b>-15,7</b>
<i>% della provincia</i>				
sul totale regionale	43,0	6,7	36,5	24,3
sul totale nazionale	0,6	0,1	0,5	0,5

(\*) sono esclusi Alimentari, bevande, tabacchi e medicinali

Fonte: elaborazione Censis su dati Iperico ( MiSE, Direzione Generale per la tutela della proprietà industriale-UIBM)

**Fig. 4 - Numero di pezzi sequestrati nelle attività di contrasto alla contraffazione e pirateria (\*) dei Carabinieri, Polizia di Stato e Polizia Locale nella provincia di Pesaro e Urbino, 2008-2018 (val. %)**



(\*) sono esclusi Alimentari, bevande, tabacchi e medicinali

Fonte: elaborazione Censis su dati Iperico (MiSE, Direzione Generale per la tutela della proprietà industriale-UIBM)

Nel solo 2018 i prodotti sequestrati dalle altre Forze dell'ordine sono stati 2.579, pari al 43,0% del totale della regione. Di questi, 1.442 (il 55,9%) sono stati intercettati dai Carabinieri e 1.137 (il 44,1%) dalla Polizia Locale.

Un numero così elevato di articoli sequestrati nell'ultimo anno considerato è attribuibile in parte all'operazione "Spiagge Sicure", nel corso della quale sono stati sottratti al mercato oltre 700 articoli, ma anche alla sinergia tra le Forze dell'ordine nelle attività di sequestro mirate a scoraggiare l'arrivo e la vendita degli ambulanti. L'operazione forse più importante si è avuta nel mese di agosto, quando i Carabinieri di Fano hanno intercettato un'attività di stoccaggio ed assemblaggio di marchi ad opera di cittadini senegalesi, che ha portato al sequestro di oltre mille capi di abbigliamento.

Nell'ultimo decennio, grazie soprattutto a quanto realizzato nel 2018, vi è stato un aumento del 29,7% dei beni sequestrati nella provincia, a fronte di una riduzione che nella regione è stata pari all'80,3% e in Italia all'83,3%.

La tipologia dei beni sottratti alla vendita dalle altre Forze dell'ordine

conferma la domanda di merce falsa di tipo tradizionale: nel decennio al primo posto si trovano gli accessori per abbigliamento, soprattutto borse, portafogli, cinture che rappresentano il 31,8% delle merci sequestrate, seguono l'abbigliamento, che rappresenta il 21,9%, e gli occhiali (16,4%). Al quarto posto le "altre merci" che sfuggono alle classificazioni ufficiali, tra cui soprattutto accendini, bigiotteria e calamite (tab. 25).

Nell'ultimo anno si segnala il sequestro di 124 marchi contraffatti, che potrebbero rimandare ad un'attività di assemblaggio minuto che si realizza sul territorio.

**Tab. 25 - Numero di pezzi sequestrati nelle attività di contrasto alla contraffazione e pirateria (\*) dei Carabinieri, Polizia di Stato e Polizia Locale nella provincia di Pesaro e Urbino, per categoria merceologica, 2008-2018 (v.a. e val.%)**

Settori	2018		Totale 2008-2018	
	v.a.	val. %	v.a.	val. %
Accessori di abbigliamento	932	36,1	3.374	31,8
Abbigliamento	476	18,5	2.323	21,9
Occhiali	397	15,4	1.745	16,4
Altre merci	206	8,0	1.241	11,7
Materiale audio e video	0	0,0	583	5,5
Calzature	145	5,6	560	5,3
Giocattoli e giochi	395	15,3	395	3,7
Orologi e gioielli	1	0,0	212	2,0
Profumi e cosmetici	9	0,3	172	1,6
Apparecchiature elettriche	18	0,7	18	0,2
<b>Totale</b>	<b>2.579</b>	<b>100,0</b>	<b>10.623</b>	<b>100,0</b>

(\*) sono esclusi Alimentari, bevande, tabacchi e medicinali

Fonte: elaborazione Censis su dati Iperico ((MiSE, Direzione Generale per la tutela della proprietà industriale-UIBM)



## **La filiera: solo vendita finale, con qualche (timido) tentativo di assemblaggio**

Oggi come ieri non risulta la presenza strutturata sul territorio di opifici clandestini né di depositi di stoccaggio: in genere la merce arriva con carichi giornalieri a seguito di soggetti extracomunitari dediti alla vendita ambulante, per lo più di origine africana, alcuni irregolari altri regolarmente presenti in Italia, che si spostano su pullman, treni o auto private dalle regioni limitrofe o dal Sud della regione.

L'approvvigionamento avviene per lo più nelle regioni vicine, in depositi o, più spesso, in esercizi commerciali gestiti da altri cittadini extracomunitari e che hanno il solo fine di rifornire i venditori ambulanti in zona litoranea e che, seppure colpiti da decine di sanzioni e sequestri per vendita di prodotti non conformi, proseguono senza problemi la loro attività con continui cambi di proprietà.

In realtà, nel corso degli anni qualche timido tentativo di realizzare attività che risalgono la filiera del falso c'è stato, ma è stato subito individuato. L'ultimo nel 2018, a Fano, quando – a seguito di un'operazione congiunta tra Polizia Locale, Commissariato di polizia, Azienda sanitaria regionale e Guardia di Finanza – è stato scovato e sgomberato un laboratorio di maglieria clandestino gestito da cinesi che producevano maglie di ogni tipo griffandole con marchi rinomati.

Nello stesso anno sono stati sequestrati dai Carabinieri della stazione di Marotta a tredici venditori ambulanti di origine senegalese mille capi di abbigliamento contraffatti. I capi erano depositati presso una palazzina lungo la statale Adriatica, in località Ponte Sasso, composta da una decina di appartamenti affittati per lo più ad extracomunitari. Scarpe e capi di abbigliamento giungevano sul posto tramite corriere con fattezze del tutto simili a quelle degli originali, ma privi del marchio. Quest'ultimo veniva apposto all'interno di un appartamento adibito a laboratorio clandestino attrezzato con macchine da cucire ed etichettatrici a caldo professionali.

# I luoghi e i protagonisti della vendita illegale

Grazie al costante impegno profuso dalle Forze dell'ordine e dalla Polizia Locale, negli ultimi anni il fenomeno della vendita di merce falsa e abusiva nel territorio della provincia di Pesaro e Urbino si è fortemente ridimensionato: è quasi scomparso dalla città capoluogo e dai mercati settimanali, e permane unicamente, in forma ridotta, nelle spiagge della riviera adriatica e nei mesi estivi.

Il fenomeno riguarda essenzialmente la presenza di venditori ambulanti abusivi, giovani di origine extracomunitaria, di cui una buona parte proviene dalla parte meridionale delle Marche, che risulterebbero approvvigionarsi da fornitori, magazzini e laboratori clandestini, siti in altre regioni (della Romagna o della Toscana).

Le zone interessate dal rischio di infiltrazione di soggetti dediti agli specifici commerci illegali sono rappresentate dai distretti di Vallefoglia, Marotta di Mondolfo, Fano e dalle zone periferiche dell'urbinate, per il minor costo da sostenere nel reperire immobili.

Le zone della provincia maggiormente interessate alla vendita sono la città capoluogo, Gabicce Mare e tutta la riviera adriatica.

Fino a due o tre anni fa il fenomeno della vendita abusiva e di merce falsa era maggiormente presente a Pesaro città, con merce destinata non solo ai turisti ma anche ai residenti.

A Pesaro il fenomeno ha sempre riguardato capi di abbigliamento ed accessori in pelle, come borse e borselli, cinture e scarpe. Le griffe più famose erano riprodotte fedelmente e venivano offerte a prezzi assolutamente concorrenziali, pur se non bassissimi. I marchi più alla moda, quali Nike, Hogan, Kway, Colmar ad un occhio inesperto risultavano fedelmente riprodotti e pertanto la spesa, sebbene non troppo economica, valeva l'acquisto.

Le aree più interessate erano quella del mercato settimanale del martedì, che è un mercato molto grande, con più di 250 banchi di vendita, che richiama clienti

dalla zona costiera e dall'hinterland pesarese, e alcune strade cittadine. Altro luogo di vendita del capoluogo era la riviera cosiddetta di levante, frequentata da venditori ambulanti, sia itineranti sia fissi, che esponevano le proprie merci su lenzuola sull'arenile.

Un evento cittadino che richiamava un gran numero di venditori abusivi era la fiera di San Nicola, che si svolge ogni anno nel mese di settembre per tre giorni consecutivi, con banchi disposti nel lungomare e nelle strade adiacenti, e che richiama migliaia di persone dal resto della regione e anche dalla vicina provincia di Rimini. Si tratta di un mercato molto appetibile per i venditori abusivi, che, fino a due o tre anni fa si presentavano anche in gruppo, creando problemi enormi di ordine pubblico e di sicurezza per i visitatori, oltre che di concorrenza sleale per i venditori regolari.

Il 2017 rappresenta l'anno spartiacque in cui sono state messe in campo una serie di azioni decise in seno al Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica che hanno scoraggiato sul nascere qualsiasi attività di vendita abusiva, bloccando i venditori alle stazioni ferroviarie o lungo le arterie stradali. Il risultato ultimo è stato che nel 2019 non solo non ci sono stati sequestri, ma non risulta che nessun venditore abbia tentato neppure di raggiungere Pesaro e la sua fiera.

Anche a Gabicce Mare, che, come vedremo, negli anni è stata interessata da diversi progetti, il fenomeno è piuttosto limitato. Si tratta, per lo più, di vendita abusiva di abbigliamento e accessori dei grandi capi di moda circoscritta all'arenile e ai mesi estivi.

È stata segnalata nel corso delle interviste, la presenza nella provincia di abusivismo delle professioni, soprattutto da parte di estetisti e parrucchieri che esercitano senza regolare licenza: in questo caso si tratta di soggetti italiani, che hanno lavorato in casa e a domicilio anche durante il periodo del *lockdown* e che fanno concorrenza sleale agli artigiani onesti.

Un altro settore che è preda degli abusivi, soprattutto nei mesi estivi, è quello della somministrazione di alimenti e bevande, con il proliferare di circoli privati che dovrebbero vendere solo ai soci ma vendono al pubblico, e con assistenti bagnanti che organizzano eventi in spiaggia e somministrano cibo e alcolici senza rispettare nessuna delle norme igieniche cui sono sottoposti i commercianti e i ristoratori.

## La nuova frontiera dell'online

Accanto al commercio nei punti vendita in sede fissa od ambulante, anche nel pesarese è cresciuto negli ultimi anni il commercio online, una forma di transazione che si presta particolarmente alla vendita di merce falsa, spesso di ottima fattura e qualità a clienti che possono essere consapevoli e convinti di non correre rischi, o inconsapevoli e convinti di fare un affare acquistando prodotti originali a prezzi super competitivi.

Secondo gli intervistati, la commercializzazione di prodotti con marchi contraffatti e/o segni mendaci negli ultimi anni sta subendo una evoluzione, orientandosi sempre più all'offerta di prodotti tramite canali ufficiali di telemarketing utilizzati per fini illegali (es. *marketplace* di Facebook) che permettono di raggiungere una vasta platea di possibili clienti in pochissimo tempo. Clienti che, peraltro, ritengono di poter effettuare acquisti sicuri, lontano dagli occhi indiscreti delle Autorità deputate ai controlli.

Tale forma di commercio abusivo ha permesso il sorgere di un gran numero di piccoli venditori al dettaglio, più o meno improvvisati, che sfruttano la specifica tipologia di vendita a proprio favore per eludere la responsabilità penale dei propri comportamenti, ad esempio facendo consegnare i prodotti illegali direttamente dal proprio fornitore al cliente finale, senza entrarvi mai in contatto.

Il particolare periodo storico che stiamo vivendo, caratterizzato dall'emergenza epidemiologica da Covid-19, ha spostato l'obiettivo dei controlli verso i prodotti maggiormente richiesti dal mercato, ovvero i dispositivi di protezione individuale, quali le mascherine facciali protettive, evidenziando, anche in questo caso, la nascita di improvvisati venditori al dettaglio all'interno dei vari *marketplace* disponibili sulla rete internet.

In genere i commercianti sono le prime vittime di questi traffici, e sono i primi a denunciare e a chiedere forme di tutela.

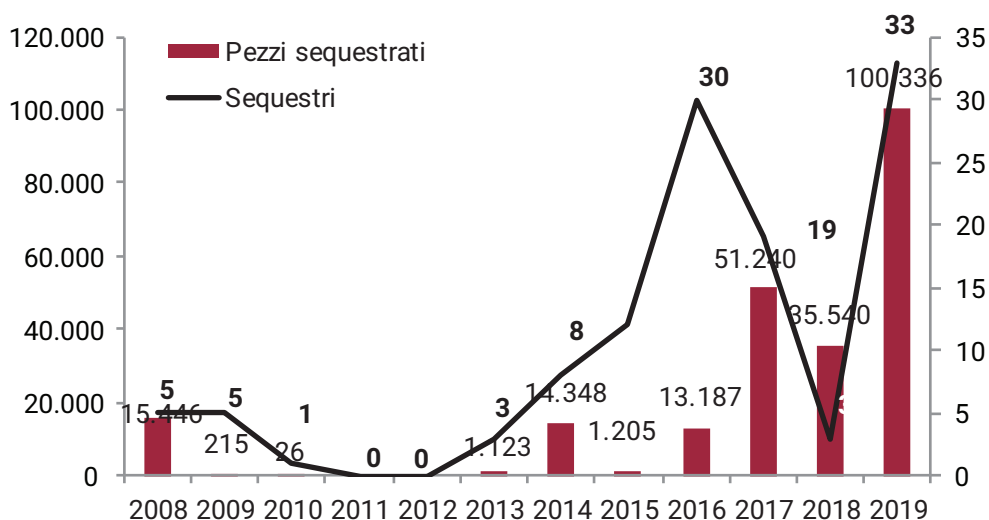
Ma in qualche caso i commercianti possono diventare essi stessi complici, ed è quello che è successo all'inizio del 2020, quando, nel mese di gennaio, la

Guardia di Finanza, al termine di un'attività investigativa denominata *Spider web* coordinata dalla Procura della Repubblica di Ancona, ha scoperto un maxi traffico di prodotti di abbigliamento e accessori falsi provenienti da Turchia, Bulgaria e Repubblica Ceca venduti online da due coniugi di Osimo (An) che avevano aperto un negozio virtuale accessibile solo a commercianti attraverso cui vendevano merci false a boutique complici situate in dodici regioni e in diverse località, tra cui Pesaro, Fano e Urbino. I canali di vendita erano molto riservati e avvenivano su whatsapp. I capi e gli accessori di lusso arrivavano in Italia attraverso i corrieri internazionali per poi essere rivenduti e distribuiti agli esercenti. Si trattava di capi di ottima qualità appartenenti a *brand* come Gucci, Louis Vuitton, Chanel, Prada e Armani dotati anche di etichette con il Qr Code scansionabile. Prodotti perfetti e venduti in boutique allo stesso prezzo degli originali, così da ingannare qualsiasi cliente. In realtà, solo inquadrando il Qr Code con un dispositivo mobile, si poteva scoprire che il codice non rimandava alla casa madre ma a un sito generico di vendite online. Nel corso delle perquisizioni eseguite nei confronti di numerosi esercizi commerciali sono stati rinvenuti documenti fiscali che attestavano falsamente la provenienza della merce direttamente dalle società titolari del marchio. Queste ultime hanno collaborato con magistratura e forze dell'ordine mediante i loro esperti anticontraffazione, e le ricerche hanno portato al sequestro di circa 15.000 capi di abbigliamento, che una volta immessi in commercio, avrebbero fruttato oltre quattro milioni di euro.

## Prodotti non sicuri: anche il Covid diventa un business

Negli ultimi anni un po' ovunque in Italia nelle operazioni della Guardia di Finanza e delle altre Forze dell'ordine ha assunto un rilievo sempre maggiore l'individuazione di prodotti non sicuri. Il fenomeno si registra anche nella provincia di Pesaro e Urbino dove, nel solo 2019 sono stati sequestrati 100.336 articoli non sicuri, il 43,1% dei 232.666 articoli intercettati dal 2008 ad oggi, con una crescita del 549,6% negli ultimi dodici anni e del 182,3% nel solo ultimo anno (fig. 5 e tab. 26).

**Fig. 5 - Andamento del numero di sequestri e di pezzi sequestrati (\*) per violazioni della normativa sulla sicurezza dalla Guardia di Finanza nella provincia di Pesaro e Urbino, 2008-2019**



(\*) sono esclusi Alimentari, bevande, tabacchi e medicinali. La scala di sinistra è relativa ai pezzi sequestrati, quella di destra ai sequestri

Fonte: elaborazione Censis su dati Iperico (MiSE, Direzione Generale per la tutela della proprietà industriale-UIBM)

Nel 2019, il 61,9% degli articoli non sicuri rinvenuti è stato classificato come accessori di abbigliamento e il 22,3% come capi di abbigliamento. Si tratta di operazioni che rimandano per lo più ad operatori commerciali di origine asiatica, dediti al commercio di bigiotteria, accessoristica per telefonia e chincaglieria varia assolutamente non rispondenti alla normativa vigente (tab. 27).

**Tab. 26 - Numero di sequestri e dei pezzi sequestrati (\*) per violazione della normativa sulla sicurezza dalla Guardia di Finanza nella provincia di Pesaro e Urbino, 2008-2019 (v.a. e var. %)**

	v.a.		var. %	
	2019	Totale 2008-2019	2008-2019	2018-2019
Sequestri	33	119	560,0	1.000,0
Pezzi sequestrati	100.336	232.666	549,6	182,3

(\*) sono esclusi Alimentari, bevande, tabacchi e medicinali

Fonte: elaborazione Censis su dati Iperico (MiSE, Direzione Generale per la tutela della proprietà industriale-UIBM)

**Tab. 27 - Pezzi sequestrati per violazione della normativa sulla sicurezza (\*) da Guardia di Finanza nella provincia di Pesaro e Urbino, per categoria merceologica, 2008-2019 (v.a. e val. %)**

Settori	Totale 2008-2019		2019	
	v.a.	val. %	v.a.	val. %
Abbigliamento	22.337	9,6	22.337	22,3
Accessori di abbigliamento	144.152	62,0	62.062	61,9
Altre merci	16.297	7,0	99	0,1
Apparecchiature elettriche	16.260	7,0	191	0,2
Apparecchiature informatiche	4	0,0	4	0,0
Calzature	18	0,0	0	0,0
Materiale audio e video	0	0,0	0	0,0
Giocattoli e giochi	2.949	1,3	132	0,1
Occhiali	301	0,1	0	0,0
Orologi e gioielli	296	0,1	0	0,0
Profumi e cosmetici	30.052	12,9	15.511	15,5
<b>Totale</b>	<b>232.666</b>	<b>100,0</b>	<b>100.336</b>	<b>100,0</b>

(\*) sono esclusi Alimentari, bevande, tabacchi e medicinali

Fonte: elaborazione Censis su dati Iperico (MiSE, Direzione Generale per la tutela della proprietà industriale-UIBM)

A Gabicce nel 2018 nell'ambito del progetto "Spiagge sicure" sono stati effettuati diversi controlli presso esercizi commerciali situati in zona mare che erano stati segnalati come base di rifornimento per venditori ambulanti abusivi. Durante tali controlli è emerso che in questi esercizi venivano posti in vendita grandi quantità di prodotti di diverso genere non rispondenti alle caratteristiche minime di sicurezza delle normative comunitarie ed erano presenti kit per la fabbricazione in loco di palloncini luminosi giocattolo a batteria e led. A seguito dei controlli sono stati effettuati sequestri e comunicazioni di reato all'Autorità giudiziaria che hanno portato a condanne in primo grado per fabbricazione di giocattoli non rispondenti ai requisiti minimi di sicurezza.

A Gradara, sempre nell'ambito di "Spiagge sicure", sono stati posti sotto sequestro accendini pericolosi, laser e altre imitazioni, e deferito il titolare dell'attività.

Particolarmente complesso si è rivelato l'iter di verifica delle certificazioni CE dei giocattoli, che in alcuni casi non sono state portate a compimento per la scadenza dei tempi del progetto.

Anche l'epidemia sanitaria è diventata un'occasione per perpetrare traffici illeciti, facendo leva sulla difficoltà di approvvigionamento di mascherine che si è registrata nella prima fase dell'epidemia. Nei primi mesi del 2020 la locale Guardia di Finanza, nella sua attività di presidio e controllo del territorio e della criminalità economica, ha sequestrato 5.406 mascherine e 85 flaconi di gel ritenuti pericolosi per la salute pubblica.



## Quando il prodotto tipico è il tartufo

La provincia di Pesaro e Urbino viene definita dagli intervistati come una provincia in cui non sono presenti significativi episodi di contraffazione dei prodotti agroalimentari.

C'è un unico caso che risale al 2013, relativo all'operazione "Green war", nel corso della quale vennero sequestrate in diverse regioni italiane dalla Guardia di Finanza di Pesaro e dall'Ispettorato Repressione Frodi (ICQRF) del Ministero delle Politiche Agricole 1.500 tonnellate di mais e grano tenero ucraino e 30 tonnellate di soia contaminata da pesticidi proveniente dall'India falsamente certificate come "bio", ma in realtà ad alto contenuto di Ogm. Le merci venivano sdoganate a Malta e poi introdotte nel territorio nazionale da una società gestita da italiani che aveva la gestione finanziaria e il controllo di aziende che operavano in Moldavia e Ucraina. In quel caso la provincia di Pesaro compariva non solo come uno dei territori di destinazione finale dei prodotti, ma soprattutto perché a Fano aveva sede uno dei due enti di certificazione ed analisi.

Fatto salvo questo episodio, non ci sono altre evidenze di attività investigative e di contrasto relative alla contraffazione di prodotti alimentari. Questo non significa che non possano essere presenti sul territorio illegalità legate alla filiera agroalimentare, ma è probabile che – se presenti – non abbiano una forma organizzata né una sistematicità tali da essere oggetto di attenzione e indagini da parte delle Forze dell'ordine.

Nel territorio di Pesaro e Urbino si trovano diversi prodotti con denominazioni e indicazioni geografiche protette, tre dei quali sono originari esclusivamente della provincia, vale a dire: il Prosciutto di Carpegna, la Casciotta di Urbino e l'Olio extravergine di oliva di Cartoceto (tav. 1).

**Tav. 1 - Prodotti della provincia di Pesaro iscritti nel Registro dei prodotti DOP, IGP e STG, al 7 aprile 2020**

Denominazione	Tipologia di riconoscimento	Categoria del prodotto	Province
Casciotta d'Urbino	DOP	Formaggi	Pesaro e Urbino
Cartoceto	DOP	Oli e grassi	Pesaro e Urbino
Prosciutto di Carpegna	DOP	Prodotti a base di carne	Pesaro e Urbino
Formaggi di Fossa di Sogliano	DOP	Formaggi	Forlì-Cesena, Rimini, Ravenna, Bologna, <b>Pesaro e Urbino</b> , Ancona, Macerata, Ascoli Piceno
Salamini italiani alla cacciatora	DOP	Prodotti a base di carne	L'Aquila, Chieti, Pescara, Teramo, Bologna, Bologna, Ferrara, Forlì, Modena, Parma, Piacenza, Ravenna, Reggio Emilia, Gorizia, Pordenone, Trieste, Udine, Roma, Frosinone, Rieti, Latina, Viterbo, Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Mantova, Milano, Pavia, Sondrio, Varese, Ancona, Ascoli Piceno, Macerata, <b>Pesaro e Urbino</b> , Alessandria, Asti, Cuneo, Novara, Torino, Vercelli, Arezzo, Siena, Firenze, Pisa, Pistoia, Grosseto, Livorno, Lucca, Massa Carrara, Perugia, Terni, Campobasso, Isernia, Belluno, Padova, Rovigo, Treviso, Venezia, Verona, Vicenza
Agnello del Centro Italia	IGP	Carni fresche (e frattaglie)	Pescara, Chieti, Teramo, L'Aquila, Frosinone, Frosinone, Latina, Rieti, Roma, Viterbo, Ancona, Ascoli Piceno, Fermo, Macerata, <b>Pesaro e Urbino</b> , Arezzo, Firenze, Grosseto, Livorno, Lucca, Massa Carrara, Pisa, Pistoia, Prato, Siena, Perugia, Terni, Bologna, Rimini, Forlì-Cesena, Ravenna, Modena, Reggio Emilia, Parma
Vitellone bianco dell'Appennino Centrale	IGP	Carni fresche (e frattaglie)	Bologna, Ravenna, Forlì - Cesena, Rimini, <b>Pesaro e Urbino</b> , Ancona, Macerata, Ascoli Piceno, Teramo, Pescara, Chieti, L'Aquila, Campobasso, Isernia, Benevento, Avellino, Frosinone, Rieti, Viterbo, Terni, Perugia, Grosseto, Siena, Arezzo, Firenze, Livorno, Pisa
Marche	IGP	Oli e grassi	Ancona, Ascoli Piceno, Fermo, Macerata, <b>Pesaro e Urbino</b>
Mortadella Bologna	IGP	Prodotti a base di carne	Bologna, Modena, Parma, Piacenza, Ravenna, Reggio Emilia, Alessandria, Asti, Cuneo, Novara, Torino, Vercelli, Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Mantova, Milano, Pavia, Sondrio, Varese, Belluno, Padova, Rovigo, Treviso, Venezia, Verona, Vicenza, Ancona, Ascoli Piceno, Macerata, <b>Pesaro e Urbino</b> , Roma, Frosinone, Viterbo, Latina, Rieti, Trento, Arezzo, Firenze, Grosseto, Livorno, Lucca, Massa Carrara, Pisa, Pistoia, Siena, Ferrara, Forlì - Cesena

Fonte: elaborazione Censis su dati Mipaaft

Si tratta in tutti e tre i casi di prodotti di nicchia, meno conosciuti e meno venduti dei DOP più famosi, e quindi a minor rischio di imitazioni e di *italian sounding*, ma che – proprio perché prodotti in piccoli quantitativi e meno noti – si prestano ad essere oggetto di frodi soprattutto all'estero, dove non ci sono gli stringenti controlli che sono adottati nel nostro Paese. Secondo gli esperti il pericolo esiste soprattutto per il crudo di Carpegna e l'olio di Cartoceto perché sono prodotti che vengono esportati, mentre per la Casciotta di Urbino il rischio è quasi azzerato, in quanto si tratta di un formaggio deperibile, che viene prodotto quasi esclusivamente per il fabbisogno nazionale. Non sono disponibili cifre precise, ma si stima che il danno economico derivato dalle vendite di imitazioni all'estero dei prodotti DOP della provincia di Pesaro e Urbino possa ammontare a qualche centinaia di migliaia di euro.

Diverso è il caso dei prodotti tipici, che non sono sottoposti alle stesse forme di tutela e di controllo dei prodotti DOP, e di cui è ricco il territorio, a partire dal vero e proprio simbolo della provincia, che è il tartufo.

Il principale centro di raccolta e commercializzazione del tartufo è Acqualagna, nei pressi della Gola del Furlo, ma il pregiato fungo ipogeo, che vive in simbiosi con le radici di alcune piante, è molto diffuso sull'intero territorio provinciale.

Ad Acqualagna ogni anno si raccolgono circa 600 tonnellate di tartufo, vale a dire i due terzi della produzione nazionale. Nel piccolo paese marchigiano ne crescono ben quattro varietà, una per ogni stagione: il tartufo nero pregiato (*Tuber Melanosporum* Vitt, dal primo dicembre al 15 marzo), il bianchetto (*Tuber Borchii* Vitt, dal 15 gennaio al 15 aprile), il nero estivo (*Tuber Aestivum* Vitt, dal primo giugno al 31 agosto) e il *Tuber Magnatum* Pico (dall'ultima domenica di settembre al 31 dicembre), ovvero il tartufo bianco più pregiato al mondo. Nel comune si contano 250 tartufaie coltivate di tartufo nero e una decina di tartufaie sperimentali controllate di bianco pregiato, dieci punti vendita specifici e otto aziende che lo trasformano.

Sebbene dal 2017 la Commissione Europea abbia stabilito che sull'etichetta dei funghi e dei tartufi debba essere sempre indicato il luogo di raccolta e coltivazione, il mercato del tartufo, per la stessa natura del prodotto e per le caratteristiche della filiera, lascia ampi margini alle illegalità, in quanto è particolarmente difficile tracciare una filiera sotterranea come è quella del tartufo e stimarne la reale produzione locale.

Tutto questo determina, da un lato, la presenza di una fetta di mercato nero

alimentato dai cavaatori (così si chiamano i cercatori di tartufo) che dalla normativa vengono considerati alla stessa stregua degli hobbisti, ma che in alcuni casi arrivano a vendere migliaia di euro di tartufi senza licenza e senza rilasciare nessuna ricevuta; dall'altro, la possibilità di realizzare truffe vendendo con la dicitura di "tartufo di Acqualagna" prodotti di minore qualità che vengono dall'est Europa, dall'Africa o dalla Cina. O anche di vendere come tartufo bianco il meno pregiato bianchetto che viene prodotto in altri periodi dell'anno.

Decine di tonnellate di tartufo nero (il bianco esiste solo in Italia), infatti, vengono esportate da Bulgaria, Romania, Serbia, Croazia, Azerbaijan, Iran, Marocco, Cina e finiscono come fossero italiani sulle tavole dei ristoranti di mezza Europa senza che ne siano al corrente né i ristoratori né tantomeno i consumatori. Spesso i tartufi esteri sono del tutto simili a quelli italiani nella composizione e nella forma, ma sono completamente diversi per l'odore ed il sapore, che sono determinati dalle particolari condizioni dell'ambiente climatico e delle piante che li circondano.

Ci sono poi le illegalità legate ai prodotti a base di tartufo quali olii, salse, creme, paste, formaggi, che non hanno l'obbligatorietà dell'indicazione di origine.

L'altissimo valore commerciale del tartufo bianco pregiato e la grande richiesta di piatti a base di tartufo sia in Italia sia all'estero ha stimolato l'industria a produrre aromi di sintesi che riproducono quello originale, ma utilizzano il bismetiltiometano, un componente chimico che è presente in piccole quantità nel tartufo e che viene utilizzato in dosi massicce per dare maggiore odore al preparato, consentendo di ridurre la dose di tartufo originale. Si tratta di prodotti che trovano nel web il luogo ideale di diffusione e commercializzazione.

# **Parte III**

**Le attività  
di prevenzione  
e contrasto**

# La presenza di una rete, vero asset per il contrasto della vendita abusiva

Il contrasto della vendita abusiva e della contraffazione è stato fortemente perseguito negli ultimi anni nel territorio della provincia attraverso azioni congiunte delle diverse Forze dell'ordine, coordinate dalla Prefettura, con risultati visibili e riconosciuti in termine di riduzione del fenomeno.

Oltre al coordinamento interforze, il vero segreto del successo delle attività poste in essere è stato quello della continuità nel tempo e della condivisione degli obiettivi con tutti gli stakeholder ed i soggetti della rappresentanza.

Diversi gli strumenti utilizzati, a partire dal *Protocollo di Intesa per il potenziamento del coordinamento delle azioni di contrasto al fenomeno dell'abusivismo commerciale* siglato nel 2014 (quindi circa un anno prima della redazione delle *Linee guida in materia di prevenzione e contrasto del fenomeno* sottoscritte da Ministero dell'Interno e Ministero dello Sviluppo Economico il 26 giugno 2015) tra la Prefettura, le Forze di Polizia statali, le associazioni di categoria, la Camera di Commercio ed i comuni di Pesaro, Fano, Mondolfo e Gabicce Mare e poi rinnovato di anno in anno.

Il Protocollo vede nelle riunioni del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica presso la Prefettura e nel Tavolo tecnico-operativo istituito presso la Questura le sedi in cui vengono, rispettivamente, prese decisioni e programmate le azioni da realizzare, utilizzando anche pattuglie miste delle diverse Forze di Polizia, della Polizia Locale e della Capitaneria di Porto.

Inoltre, il Protocollo riconosce un ruolo fondamentale alle associazioni di categoria e agli stabilimenti balneari nella sensibilizzazione e nella informazione dei turisti e della popolazione.

A livello locale, è molto attivo il *Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica*, che soprattutto in occasione di manifestazioni, di fiere ed in particolare nel periodo estivo, tiene delle sessioni interamente dedicate al tema del contrasto alla contraffazione e all'abusivismo commerciale.

Tali riunioni vedono la partecipazione dei vertici provinciali di tutte le Forze di Polizia, della locale Capitaneria di Porto, dei rappresentanti dei Comuni rivieraschi di Pesaro, Fano, Mondolfo, Gabicce Mare, della Camera di Commercio, dei titolari degli stabilimenti balneari, del commercio, dei pubblici esercizi, dell'artigianato e delle strutture ricettive.

Pertanto, lo specifico fenomeno è oggetto di pianificazione operativa e di controlli, che vengono svolti in maniera capillare con modalità interforze, affiancati da azioni di sensibilizzazione e informazione che vedono coinvolti gli stakeholder del territorio.

Anche quest'anno il Prefetto ha convocato una riunione del *Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica* nel corso della quale è stata richiamata l'attenzione sulla necessità, soprattutto in questo particolare periodo storico caratterizzato dalla crisi economica dovuta al *lockdown*, di uno sforzo congiunto da parte di tutte le amministrazioni e istituzioni coinvolte al fine di attuare una capillare opera di prevenzione e contrasto di tali attività illecite, non solo intervenendo sulla presenza di rivenditori irregolari presso i luoghi di transito ed arrivo di turisti e villeggianti, ma anche e soprattutto ponendo in essere un'ampia opera di informazione e di sensibilizzazione nei confronti dei gestori degli stabilimenti balneari, che sono i luoghi di elezione per la rivendita di prodotti contraffatti, e degli utenti delle spiagge.

Ultimo strumento di pianificazione e coordinamento delle attività di controllo per la sicurezza pubblica è il *Patto per la sicurezza urbana della città di Pesaro*, sottoscritto in Prefettura lo scorso 23 luglio dal Prefetto, dal sindaco di Pesaro, dal Presidente della Regione, dal Presidente dell'Unione dei comuni Pian del Bruscolo con validità triennale, rinnovabile. Il Patto promuove iniziative su tutti i temi riguardanti le politiche di sicurezza urbana di cui al D.L. 14/2017 e alle successive Linee guida e atti di indirizzo emanati dal Ministero dell'Interno, e istituisce una cabina di regia presieduta dal Prefetto e composta da rappresentanti di Forze dell'ordine, istituzioni locali, associazioni di categoria e sindacati, Ufficio scolastico provinciale, associazioni dei consumatori, istituti bancari. Compito della cabina di regia è quello di porre in essere un'analisi del contesto, di formulare proposte, di monitorare l'andamento di quanto stabilito all'interno del Patto.

All'interno del documento uno dei settori individuati come prioritari è quello della *prevenzione e del contrasto all'abusivismo commerciale*, cui viene dedicato un articolo specifico (Art. 11). Nel testo dell'articolo si ribadisce l'importanza

di assicurare un'azione di contrasto all'abusivismo commerciale e alla vendita di prodotti contraffatti, con particolare attenzione alla diffusione del fenomeno in occasione di fiere ed eventi pubblici e durante i periodi estivo e natalizio. Inoltre, si ribadisce la possibilità di affiancare alla Polizia locale le altre Forze dell'ordine per le azioni particolarmente complesse e di accompagnare alle azioni di contrasto attività di sensibilizzazione e informazione rivolte alla cittadinanza.

Nel testo si fa riferimento anche all'eventualità di adottare un ulteriore Protocollo specifico sul tema della prevenzione e del contrasto all'abusivismo commerciale e alla contraffazione con il coinvolgimento di Camera di Commercio, associazioni di categoria e associazioni dei consumatori.



## I progetti promossi dalle istituzioni

Nel corso del 2018 il Ministero dell'Interno, attraverso le Direttive del 6 e dell'11 luglio, ha inteso dare un rinnovato e maggiore impulso all'azione di prevenzione e di contrasto dell'abusivismo commerciale e della contraffazione realizzate dagli enti locali durante la stagione estiva e lungo gli arenili, lanciando il progetto "Spiagge Sicure".

Tale iniziativa prevede il finanziamento di operazioni per il rafforzamento dell'attività ordinaria posta in essere dai comuni e di operazioni straordinarie per il monitoraggio e il contrasto negli arenili e nelle strade adiacenti, nonché di azioni di sensibilizzazione rivolte alla cittadinanza.

Le operazioni programmate devono essere preventivamente sottoposte ed approvate dal Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica.

Beneficiari delle azioni sono i comuni costieri non capoluogo con meno di 50.000 abitanti particolarmente esposti al fenomeno e con un numero di presenze annue nelle strutture ricettive non inferiore a 500.000 unità.

L'unico comune del pesarese beneficiario nel 2018 del finanziamento, che in quell'anno era di 50.000 euro, è stato Gabicce Mare, che lo ha utilizzato per rafforzare le attività di controllo con un potenziamento degli operatori della Polizia Locale nei mesi estivi e dei mezzi disponibili e mediante l'utilizzo della videosorveglianza, dotando di *body cam* il personale in servizio nelle spiagge e acquisendo due telecamere.

Grazie al progetto, nel corso dell'estate del 2018 si è assicurato un controllo continuo, che ha avuto come esito sedici contestazioni di illeciti amministrativi e penali e 787 beni sequestrati, per un valore totale di 2.800 euro. Nel corso delle operazioni sono stati sequestrati anche beni non sicuri (soprattutto giocattoli e accendini) presso esercenti fissi del litorale. Inoltre, per quanto riguarda i prodotti di buona fattura, è stato effettuato un controllo congiunto negli esercizi commerciali da parte di Polizia Locale e agenti dei principali marchi sportivi e non sono emerse situazioni irregolari.

Nell'estate del 2020 ha beneficiato del finanziamento, fissato in 32.000 euro, il comune di Mondolfo Marotta, che nel periodo 1 luglio - 30 settembre ha messo in campo una serie di azioni concrete tese ad implementare la capacità di risposta del comune nell'ambito della lotta alla contraffazione e all'abusivismo commerciale, che a Mondolfo si sostanzia nella vendita lungo il litorale da parte di abusivi di prodotti contraffatti, soprattutto occhiali ed accessori per telefonia.

Tra le azioni previste, l'assunzione di personale della Polizia Locale a tempo determinato, una maggiore presenza degli operatori in servizio attraverso lavoro straordinario, l'acquisto di mezzi ed attrezzature e la promozione di campagne informative e di sensibilizzazione destinate ai consumatori.

Il contributo è stato utilizzato anche per le attività di prevenzione previste a seguito della pandemia Covid-19 attraverso la verifica del rispetto delle misure di distanziamento interpersonale e delle ulteriori prescrizioni di sicurezza vigenti.



Si segnala inoltre che il comune di Gabicce Mare nel 2013 ha partecipato con il progetto "Stop alla contraffazione" al Programma nazionale di azioni territoriali anticontraffazione promosso dalla DG Tutela della Proprietà Industriale-UIBM del MiSE e realizzato in collaborazione con Anci con l'obiettivo di prevenire e contrastare la contraffazione e la cultura dell'illegalità nel territorio comunale.

Nell'ambito del progetto è stato potenziato il controllo del territorio attraverso la revisione e la completa ristrutturazione della sala radio presso il comando di Polizia Municipale, l'acquisto di dodici stazioni portatili, di due veicolari e di una centrale operativa. Parallelamente sono state realizzate una serie di azioni per la sensibilizzazione della popolazione: nella sede del Comune è stato aperto un Infopoint al quale era possibile rivolgersi per avere qualsiasi tipo di informazione riguardo i fenomeni della contraffazione dei marchi e del commercio abusivo e segnalare eventuali attività illecite di merci contraffatte; sono stati realizzati incontri tra la pubblica amministrazione e le associazioni di categoria, è stato distribuito un vademecum informativo in italiano e in inglese sui rischi e le sanzioni derivanti dall'acquisto di merce contraffatta.

Inoltre, è stata attivata una collaborazione privilegiata con la Capitaneria di Porto e i Carabinieri.

# I progetti di sensibilizzazione della cittadinanza

L'attenzione all'informazione e alla sensibilizzazione della cittadinanza fa parte dell'attività di rete promossa e coordinata dalla Prefettura all'interno del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica. Tale attività prevede che ogni anno nel corso della stagione estiva le amministrazioni locali, le associazioni dei commercianti, i gestori degli stabilimenti balneari si facciano carico di mettere in campo una serie di azioni per l'informazione e la sensibilizzazione della cittadinanza e dei turisti sui danni che comporta l'acquisto di merce contraffatta e sulle sanzioni penali previste per chi viola la legge.

Tali attività si realizzano tramite affissioni e messaggi attraverso altoparlante. Nella stagione estiva 2020 è stata realizzata l'affissione di 40 cartelli contro l'abusivismo commerciale in spiaggia. Gli avvisi, circa 20 in più dello scorso anno, sono stati affissi in prossimità degli accessi balneari lungo tutto il litorale.

Anche a Pesaro Urbino ha luogo il progetto "Educazione alla legalità economica" che la Guardia di Finanza realizza su tutto il territorio italiano a seguito di un Protocollo di Intesa siglato nel 2011 con il MIUR.

L'iniziativa si rivolge a studenti della scuola primaria e secondaria di I e II grado della provincia e si svolge anche a Pesaro Urbino attraverso periodici incontri con gli istituti scolastici. Nell'ambito di tale iniziativa, le tematiche della contraffazione e della sicurezza prodotti vengono debitamente illustrate come aspetti connessi ai compiti istituzionali del Corpo, che si adopera non solo in chiave repressiva, ma anche sotto il profilo preventivo dell'educazione economica dei cittadini al rispetto della legalità.

Annesso al progetto, vi è il concorso "Insieme per la legalità" che ha lo scopo di sensibilizzare gli studenti favorendo l'espressione libera, creativa e spontanea sulla tematica, attraverso la realizzazione di un elaborato individuale o di gruppo in ambito grafico (disegno, collage, mosaico, fumetto), audio-video

(cortometraggio, spot, clip musicale), fotografico (fotografia a colori, in bianco e nero, fotomontaggio).

Un ulteriore progetto di sensibilizzazione è nato da un'idea della Prefettura ed è stato finanziato e realizzato nell'anno scolastico 2016-2017 dalla locale Camera di Commercio con la collaborazione dei tre licei artistici della provincia: il Ferruccio Mengaroni di Pesaro, la Scuola del Libro di Urbino e Polo 3 Olivetti di Fano.

Il progetto ha avuto la finalità di sensibilizzare i giovani ai temi del rispetto della legalità anche in campo economico e commerciale, per diffondere l'osservanza delle regole che consentono di tutelare il lavoro, la salute dei consumatori e la sopravvivenza degli operatori onesti. Nell'ambito del progetto sono stati realizzati degli incontri degli studenti con le Forze dell'ordine, cui sono seguiti dei lavori creativi sulla tematica, presentati nel corso di un'iniziativa pubblica.

La Camera di Commercio ha supportato l'iniziativa con l'organizzazione delle attività e il finanziamento di materiale destinato ad uso scolastico.

Sul versante agroalimentare va segnalata l'iniziativa "Campagna Amica", promossa da Coldiretti, che ha gli obiettivi di tutelare il cibo *made in Italy* e di sensibilizzare i cittadini, promuovendo un consumo alimentare consapevole ed informato.

Una delle iniziative attivate nell'ambito della campagna è quella dei mercati di "Campagna Amica", dove vengono venduti dai produttori associati cibi e prodotti agricoli italiani a Km zero. I mercati rappresentano anche un'occasione per informare i cittadini sul cibo *made in* e sulla sicurezza alimentare e rispondere alle loro domande. Nella provincia di Pesaro l'iniziativa non si è fermata neppure durante il periodo di *lockdown*, dando la possibilità ai cittadini di effettuare gli ordinativi e di ricevere la merce a domicilio.

Coldiretti collabora con le scuole, e in particolare con l'istituto alberghiero Santa Marta, in percorsi didattici sul *made in Italy*, la contraffazione, i prodotti tipici.

La Camera di Commercio delle Marche, costituitasi il 31 ottobre 2018 a seguito dell'accorpamento delle cinque Camere di Commercio preesistenti, nell'ultimo anno ha lanciato il progetto "No alla Contraffazione", finanziato dalla stessa Camera di Commercio e proposto e realizzato dalle associazioni dei consumatori delle Marche (Adiconsum, Adoc e Federconsumatori). Il progetto

si propone di fornire informazioni corrette per permettere ai consumatori di fare scelte maggiormente consapevoli, ispirate al rispetto dei diritti delle persone e alla tutela e qualità dei prodotti.

Nato in epoca pre Covid, il progetto prevedeva la realizzazione di una serie di incontri con la cittadinanza e le scuole delle diverse province e la pubblicizzazione delle attività su televisioni locali e attraverso brochure distribuite nel corso degli eventi.

Allo stato attuale si sta decidendo come procedere con l'iniziativa, che è partita con la diffusione via web di un questionario per misurare le conoscenze e la percezione del fenomeno da parte dei cittadini.

# **Parte IV**

**Proposte per un Piano  
provinciale di  
intervento per la Lotta  
alla Contraffazione**

## Indicazioni per un futuro Piano di interventi

L'analisi ha evidenziato come il controllo ed il contrasto della vendita abusiva e della commercializzazione di merce contraffatta siano stati perseguiti nella provincia di Pesaro e Urbino con continuità e costanza, ottenendo degli ottimi risultati sia in termini di presidio interforze che in termini di effettiva riduzione della vendita su strada e lungo gli arenili.

Tutti i testimoni privilegiati intervistati concordano nell'attribuire il merito di quanto realizzato nel corso degli anni al lavoro di coordinamento esercitato dalla Prefettura che ha determinato la costituzione di una rete tra la stessa Prefettura, le Forze dell'ordine, le amministrazioni locali, la Camera di Commercio e le associazioni di categoria.

Del resto, il *Protocollo di Intesa per il potenziamento del coordinamento delle azioni di contrasto al fenomeno dell'abusivismo commerciale* tra la Prefettura, le Forze di Polizia statali, le associazioni di categoria, la Camera di Commercio ed i comuni di Pesaro, Fano, Mondolfo e Gabicce Mare, risale al 2014, quindi circa un anno prima rispetto alla redazione delle *Linee guida in materia di prevenzione e contrasto al fenomeno della contraffazione* sottoscritte da Ministero dell'Interno e dal Ministero dello Sviluppo Economico il 26 giugno 2015.

Tale Protocollo, rinnovato di anno in anno e tuttora valido, è nato dalla necessità di potenziare gli interventi di contrasto durante la stagione estiva e:

- riconosce un ruolo fondamentale alle diverse Forze dell'ordine e al lavoro interforze per le attività di controllo e di contrasto sul territorio;
- individua nel Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica la sede per la programmazione degli interventi da realizzarsi;
- prevede attività di informazione e sensibilizzazione in carico alle associazioni di categoria e ai gestori degli stabilimenti balneari.

Al Protocollo si è aggiunto nel luglio scorso un ulteriore strumento a garanzia del coordinamento e dell'unitarietà delle politiche e degli interventi in materia

di sicurezza urbana che è il *Patto per la sicurezza urbana della città di Pesaro*, in cui un articolo specifico (Art. 11) è dedicato alla prevenzione e al contrasto all'abusivismo commerciale. All'interno dell'articolo si fa riferimento, tra l'altro, alla possibilità di adottare un ulteriore, specifico Protocollo sul tema della prevenzione e del contrasto all'abusivismo commerciale e alla contraffazione, con il coinvolgimento di Camera di Commercio, associazioni di categoria e associazioni dei consumatori.

Le azioni che sono state realizzate nel corso degli anni hanno avuto dei risultati tangibili in termini di riduzione del fenomeno: tuttavia la vendita abusiva di merci false ed illegali è in evoluzione nel tempo e impone un continuo perfezionamento del modello organizzativo e delle forme di collaborazione e di scambio da realizzarsi per la prevenzione ed il contrasto, allargando il raggio di azione a tutta la collettività e prevedendo attività che si sviluppino lungo l'intero anno solare per il contrasto della vendita tradizionale e delle nuove forme di vendita online.

Sulla base di quanto emerso dall'analisi, è possibile individuare una serie di azioni che potrebbero contribuire a ridurre ulteriormente il fenomeno della vendita abusiva di merci contraffatte e non sicure e a promuovere un consumo consapevole, agendo anche e soprattutto sulla domanda di merce illegale e sulla cultura della legalità dei consumatori.

Tali azioni potrebbero essere proficuamente inserite nell'ambito del Protocollo già esistente o essere oggetto di un ulteriore Protocollo, già previsto all'interno del Patto per la sicurezza urbana, che si porrebbe in linea di continuità con quanto sino ad oggi realizzato.

Le indicazioni operative di seguito suggerite, ed elaborate sulla base di quanto emerso nel corso dello studio sulla realtà della provincia di Pesaro e Urbino, sono riconducibili ai quattro ambiti di intervento definiti nelle suddette Linee guida, ovvero (fig. 6):

- analisi e monitoraggio della contraffazione a livello provinciale;
- controllo vigilanza e presidio territoriale
- formazione e supporto alle piccole e medie imprese e agli operatori della sicurezza;
- informazione, comunicazione, educazione.



**Fig. 6 - Ambiti di intervento delle Linee guida in materia di prevenzione e contrasto alla contraffazione, sottoscritte dal Ministero dell'Interno e dal Ministero dello Sviluppo Economico**



Fonte: elaborazione Censis

### **Analisi e monitoraggio della contraffazione nella provincia di Pesaro e Urbino**

La contraffazione è fenomeno nazionale, che però presenta delle specificità locali che dipendono dal contesto economico e sociale, e che è necessario conoscere per attivare i più idonei strumenti di prevenzione e contrasto; inoltre è fenomeno cangiante, che è necessario monitorare nel suo andamento nel tempo.

Per questo motivo, le Linee guida individuano come primo ambito di intervento proprio l'analisi e il monitoraggio della contraffazione sul territorio provinciale. Il testo che si presenta in queste pagine rappresenta un primo contributo in tal senso, poiché analizza le caratteristiche, le peculiarità, l'andamento del fenomeno della contraffazione sul territorio della provincia di Pesaro e Urbino, individuando i fenomeni e i soggetti più coinvolti nella filiera del falso, i target più interessati all'acquisto e le buone pratiche di contrasto e di sensibilizzazione già poste in essere (fig. 7).

Tale monitoraggio – del resto previsto e auspicato anche all'interno del recente Patto per la sicurezza urbana – è alla base delle proposte che si presentano nelle pagine che seguono, e sarebbe opportuno che fosse condotto con cadenza annuale, con risultati da presentare all'interno dei periodici Comitati provinciali per l'ordine e la sicurezza pubblica dedicati alla tematica.

Sarebbe inoltre auspicabile un maggiore coinvolgimento e la partecipazione ad eventuali momenti di confronto di enti come Inps, Ispettorato del lavoro, Asl, in relazione a specifiche criticità parallele al fenomeno della contraffazione quali l'utilizzo di manodopera clandestina, la sicurezza sul luogo di lavoro, e possibili danni per la salute legati al consumo di prodotti contraffatti e non sicuri.

### **Controllo vigilanza e presidio territoriale**

Nel corso dell'analisi si è evidenziato un elevato grado di coordinamento interforze da parte della Prefettura, esercitato attraverso i periodici Comitati per l'ordine e la sicurezza pubblica, e un presidio costante del territorio da parte delle Forze dell'ordine, anche attraverso azioni congiunte che vengono programmate all'interno del Tavolo Tecnico istituito in Questura. Il recente Patto per la sicurezza urbana rilancia con forza questi strumenti e questo metodo di lavoro a livello provinciale.

Le attività delle diverse Forze dell'ordine, e soprattutto quelle della Guardia di Finanza volte ad individuare l'intera filiera della contraffazione, rivelano però come la provincia di Pesaro rappresenti solo l'ultimo anello di una catena che parte in altre Regioni dove si recano i venditori per approvvigionarsi.

Per rendere ancora più efficaci le attività di investigazione e contrasto, sarebbe opportuno attivare degli *strumenti di raccordo* stabili tra i territori coinvolti, siano essi le altre province delle Marche o quelle di Toscana ed Emilia, attraverso Protocolli, Patti, Intese, all'interno dei quali stabilire priorità, ambiti di intervento, pratiche concrete da realizzare.

Particolarmente utile potrebbe essere la previsione, all'interno di tali Accordi, di Tavoli sovra-provinciali per lo scambio di informazioni e la pianificazione degli interventi di controllo del territorio, nonché prevedere momenti di formazione congiunta tra le diverse Forze dell'ordine per lo scambio e la condivisione delle buone pratiche.

## **Formazione e supporto alle piccole e medie imprese e agli operatori della sicurezza**

Una difficoltà che è emersa dalle interviste riguarda la concreta possibilità di entrare in contatto con gli esperti dei *brand* falsificati, necessari per il riconoscimento dei segni e dei prodotti mendaci al momento del sequestro.

Per facilitare la creazione di una rete di supporto e scambio informativo si potrebbe immaginare di organizzare una o più *giornate di formazione* rivolte agli esponenti delle Forze dell'ordine con il coinvolgimento e il supporto di associazioni dei titolari dei diritti di Proprietà Industriale (PI) che combattono la contraffazione e tutelano la PI, e la presenza di rappresentanti di alcuni *brand* della moda per illustrare le forme più praticate di falsificazione e creare un collegamento stabile.

La recente emergenza sanitaria e il conseguente *lockdown* hanno dato un'ulteriore spinta al commercio online, suggerendo anche a commercianti che finora avevano venduto solo nella modalità tradizionale la possibilità di creare un negozio virtuale sul web. Un'iniziativa di formazione che potrebbe essere presa in considerazione, gestita dalle associazioni dei commercianti e dalla Camera di Commercio, potrebbe avere come obiettivo quello di fornire *informazioni di base per vendere online*. Un modulo dell'attività formativa potrebbe essere anche dedicato ai rischi degli acquisti di merce falsa online.

Per quanto riguarda le *piccole e medie imprese*, che rappresentano la struttura portante dell'economia del territorio, sarebbe auspicabile creare occasioni più strutturate di formazione e di sensibilizzazione non solo sugli adempimenti fiscali ed amministrativi necessari per intraprendere un'attività imprenditoriale ma anche sul significato e l'importanza della Proprietà Industriale e degli strumenti di tutela. Tali azioni dovrebbero essere in particolare rivolte ai neo *imprenditori stranieri*.

## **Informazione, comunicazione, educazione**

*La sensibilizzazione e l'informazione dei consumatori rappresenta senza dubbio il punto debole delle attività* realizzate in questi anni nella provincia di Pesaro e Urbino: è di questa opinione la gran parte degli stakeholder intervistati.

Sino a questo momento le attività di sensibilizzazione realizzate sono state concentrate nella stagione estiva: occorre potenziare, ampliare numericamente e dare continuità a tali interventi, al fine di raggiungere un numero sempre

maggiore di cittadini e di costruire le basi per trasformarli in consumatori consapevoli e responsabili, anche relativamente al mercato dei prodotti online.

Occorre ingenerare maggiore consapevolezza negli acquirenti finali, e soprattutto nelle nuove generazioni, dei danni che il consumo di merce falsa può provocare, danni che derivano dalla pessima qualità delle materie prime e delle tecniche di produzione utilizzate, nonché dalla mancanza dei requisiti di sicurezza minimi che un prodotto deve rispettare. Ma occorre anche informarli di cosa c'è dietro il prodotto contraffatto in termini di lavoro nero, sfruttamento della manodopera, criminalità organizzata, e degli enormi danni economici che il mercato del falso provoca allo Stato ed alle aziende legali titolari del marchio in termini di mancate entrate fiscali e di perdita di posti di lavoro.

*Capillarità, diversificazione e continuità dei progetti di sensibilizzazione* sono paradigmi operativi ineludibili se si vogliono raggiungere le diverse tipologie di acquirenti sul mercato del contraffatto provinciale e si vogliono ottenere risultati duraturi.

Due sembrano essere i target su cui puntare nelle attività da mettere in campo sulla prevenzione e la comunicazione contro la contraffazione: *i turisti e i giovani*.

Per quanto riguarda *i turisti*, è necessario mettere in campo iniziative di informazione e sensibilizzazione contro la vendita abusiva attraverso affissioni, comunicati stampa, messaggi su radio e televisioni locali, messaggi in italiano e in inglese diffusi in spiaggia tramite altoparlanti.

A tal proposito sarebbe opportuno organizzare prima delle ferie estive un incontro con i gestori degli stabilimenti balneari e dei pubblici esercizi di programmazione delle attività da realizzarsi nell'arenile e nei locali.

Proprio con questi obiettivi nel 2017 è stato stipulato il Protocollo di Intesa tra MiSE, SIB (Sindacato Italiano Balneari) e FIPE (Federazione Italiana Pubblici Esercizi) che ha portato al lancio dell'iniziativa "Un'estate originale" a cui, per le Marche, ha partecipato Civitanova in provincia di Macerata. Nel corso dell'iniziativa sono stati distribuiti materiali informativi predisposti dal MiSE che potrebbero essere utilizzati anche a Pesaro.

Occorrerebbe inoltre rendere sistematici e continuativi gli interventi nelle scuole, anche attraverso l'attivazione di un Protocollo di collaborazione tra le associazioni di rappresentanza, le associazioni dei consumatori e l'Ufficio scolastico provinciale, ed estendendo le attività di sensibilizzazione anche agli

alunni delle scuole elementari, in modo da farli crescere come consumatori consapevoli, in grado di scoraggiare eventuali acquisti di merce falsa anche da parte dei genitori. A partire dallo scorso anno il MiSE ha lanciato la Giornata della lotta alla contraffazione e all'*Italian sounding*, un'importante iniziativa nazionale di sensibilizzazione per gli studenti cui anche le scuole della provincia di Pesaro potrebbero aderire nelle prossime edizioni.

Sul fronte alimentare le tante sagre, manifestazione, *kermesse* dedicate ai prodotti tipici e in particolare al tartufo rappresentano il contenitore ideale all'interno del quale prevedere specifici *momenti e iniziative di valorizzazione e supporto delle produzioni locali e di sensibilizzazione della cittadinanza sui rischi indotti dalla contraffazione*. Partner ideali per queste iniziative potrebbero essere i tanti ristoratori, che si potrebbero coinvolgere in iniziative di sensibilizzazione e informazione sulle eccellenze della zona e sulla tracciabilità dei prodotti locali, in primo luogo del tartufo, in modo da metterli in guardia sulle truffe possibili e da rendere essi stessi testimonial delle produzioni e delle eccellenze locali.

**Fig. 7 - Indicazioni per un futuro Piano operativo di interventi**



Fonte: elaborazione Censis

Si ringraziano per la collaborazione offerta alla presente analisi:

- Antonio Angeloni, Prefettura di Pesaro e Urbino
- Laura Chiavarini, Polizia Locale di Mondolfo
- Ten. Col. Tommaso Commissione, Guardia di Finanza di Pesaro
- Paolo De Cesare, Coldiretti di Pesaro
- Gilberto Gasparoni, Confartigianato Imprese Ancona-Pesaro Urbino
- Gianluca Guerra, Polizia Locale Unione Pian del Bruscolo (Pu)
- Alessandro Ligurgo, Confesercenti Pesaro
- Luciano Loccioni, Corpo Unico di Polizia Locale di Gabicce Mare e Gradara
- Patrizia Massaccesi, Federconsumatori Marche
- Eleonora Ossola, Guardia di Finanza di Pesaro
- Marco Pierpaoli, Confartigianato Imprese Ancona-Pesaro Urbino
- Agnese Trufelli, Confcommercio di Pesaro
- Francesco Varagona, Adiconsum Marche
- Amerigo Varotti, Confcommercio di Pesaro

Finito di stampare  
da GSG Grafica  
OTTOBRE 2020